



Università degli studi di Sassari
Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società
Centro di Studi Urbani



La criminalità in Sardegna

Reati, autori e incidenza sul territorio

PRIMO RAPPORTO DI RICERCA

ANTONIETTA MAZZETTE (*a cura di*)
ANNA BUSSU
GIOVANNI CARIA
MARIA GRAZIA GIANNICHECKA
GIOVANNI MELONI
STEFANIA PADDEU
PATRIZIA PATRIZI
CAMILLO TIDORE
CARLO USAI

edizioni unidata

2006

Comitato scientifico, équipe di ricerca, collaboratori

ANTONIETTA MAZZETTE (*responsabile scientifico*), docente di Sociologia Urbana, Università di Sassari

GIOVANNI CARIA, Magistrato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Sassari

MARIA GRAZIA GIANNICHELLA, docente di Sociologia Politica, Università di Sassari

GIOVANNI MELONI, docente di Diritto Romano, Università di Sassari, Presidente della Commissione speciale anticorruzione della Camera nella XIII Legislatura

PATRIZIA PATRIZI, docente di Psicologia Sociale e Giuridica, Università di Sassari

CAMILLO TIDORE, docente di Statistica Sociale, Università di Sassari

ANNA BUSSU, dottoranda in Scienze della Governance e dei sistemi complessi, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

MARIA DOMENICA DETTORI, tecnico laureato, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

RONNY GAVINI, laureato in Scienze Politiche

MARIA ISABELLA MELONI, dottore di ricerca in Strutture, Metodi e Fondamenti delle scienze sociali, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

STEFANIA PADDEU, dottoranda in Scienze della Governance e dei sistemi complessi, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

ROBERTA TALU, studentessa in Scienze dell'Investigazione, Università dell'Aquila

CARLO USAI, dottorando in Scienze della Governance e dei sistemi complessi, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

LUIGI IZZO, cancelliere presso la Procura di Nuoro

GIUSEPPE MANCA, funzionario di Cancelleria presso la Procura di Sassari

© copyright 2006 by
Centro di Studi Urbani
Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società – Università di Sassari
Responsabile Antonietta Mazzette

Edizioni: Unidata, piazza Università 6 - Sassari
Finito di stampare nel giugno 2006
presso la Unidata snc, piazza Università 6 - Sassari

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

PARTE PRIMA

GLI OMICIDI

di Antonietta Mazzette e Camillo Tidore

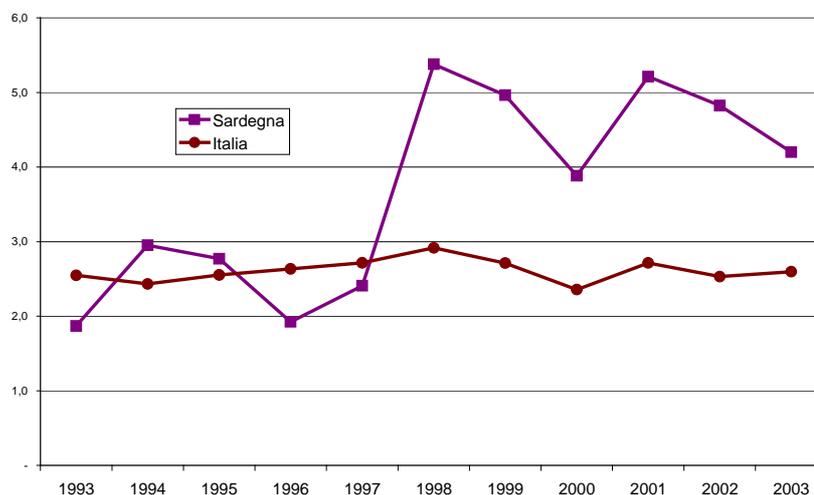
1. Tendenze generali e incidenza sul territorio

Nella fase di progettazione della ricerca, ci siamo posti il problema se, in tema di criminalità in Sardegna, vi fossero elementi di continuità rispetto al passato. Ebbene, specificamente riguardo agli omicidi tentati e consumati, diciamo subito che questi elementi sono numerosi e ciò per le seguenti ragioni:

1. da una prima lettura dei dati relativi agli omicidi in Sardegna confrontati con quelli nazionali emerge che in questa regione l'omicidio è ancora una presenza di rilievo;
2. dall'analisi delle motivazioni dell'omicidio non appaiono legami con fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso;
3. le realtà rurali continuano a registrare percentuali significative, nonostante i profondi cambiamenti intervenuti in questi ultimi decenni soprattutto in termini di spopolamento e di abbandono di attività tradizionali;
4. l'area della provincia di Nuoro è la più colpita dal fenomeno;
5. quest'area presenta altresì tassi crescenti per tutto il periodo, a differenza delle altre province;
6. le due province nelle quali si collocano i sistemi urbani maturi quali quello di Sassari-Alghero-Portofino e l'area metropolitana di Cagliari, presentano i livelli più vicini ai valori nazionali.

1.1 Comparazione Sardegna- Italia

Figura 1.1 – Tasso specifico di criminalità¹
Omicidio volontario consumato



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

¹ Il tasso di criminalità corrisponde al numero di delitti per 100.000 abitanti.

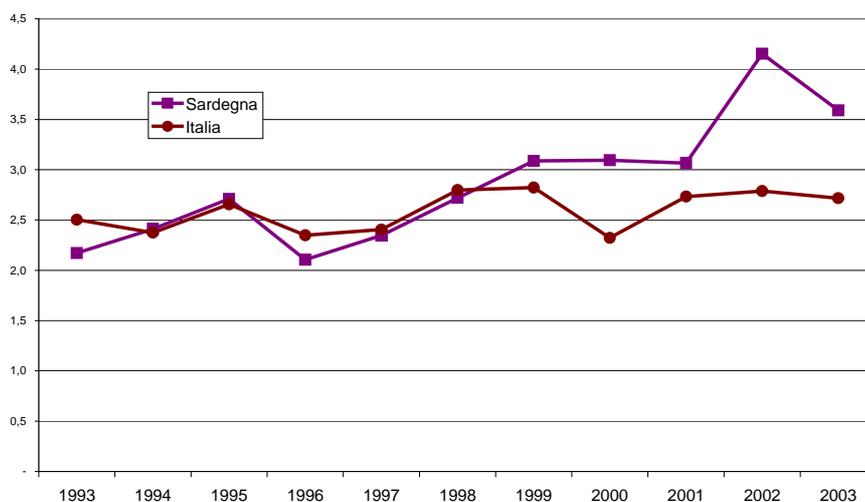
Tabella 1.1 - Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario consumato

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sassari	0,4	1,1	1,1	2,0	1,1	4,4	1,5	1,3	3,7	2,8	2,6
Nuoro	2,9	1,5	0,7	2,9	2,2	7,0	7,4	5,6	7,6	6,4	11,0
Oristano	4,4	4,4	1,9	0,6	1,3	3,8	7,6	4,5	9,2	3,3	4,6
Cagliari	1,8	4,3	4,7	1,8	3,5	5,7	5,6	4,7	4,5	5,8	2,7
Sardegna	1,9	3,0	2,8	1,9	2,4	5,4	5,0	3,9	5,2	4,8	4,2
Italia	2,5	2,4	2,6	2,6	2,7	2,9	2,7	2,4	2,7	2,5	2,6

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Il tasso di omicidi consumati in Sardegna cresce in anni recenti (dal 1998 in poi), mentre nel quinquennio precedente si registrano oscillazioni anche verso il basso e al di sotto della media nazionale. Ciò conferma il fatto che anche in Sardegna non si registrano andamenti costanti neppure nel breve periodo, così come è stato rilevato nel lungo tempo nel resto d'Italia (TRAVERSO 2002: 68-71).

Figura 1.2 – Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario tentato



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

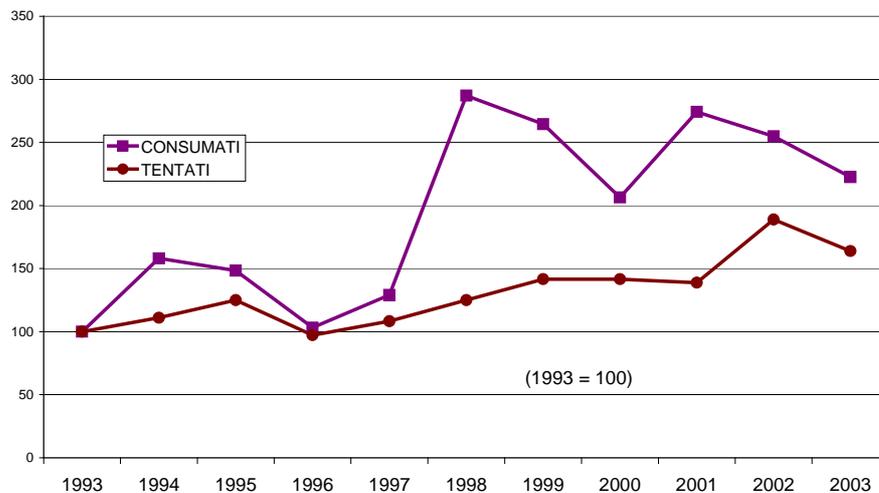
Tabella 1.2 - Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario tentato

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sassari	0,9	1,7	1,5	2,6	1,3	2,4	3,3	2,8	3,3	6,1	5,2
Nuoro	2,9	1,1	1,8	1,8	1,5	4,8	7,8	7,8	7,2	6,4	6,1
Oristano	6,3	1,3	5,7	1,3	1,9	1,3	1,9	-	3,9	3,3	0,7
Cagliari	1,8	3,5	3,1	2,1	3,4	2,5	1,6	2,2	1,3	2,4	2,4
Sardegna	2,2	2,4	2,7	2,1	2,3	2,7	3,1	3,1	3,1	4,2	3,6
Italia	2,5	2,4	2,7	2,3	2,4	2,8	2,8	2,3	2,7	2,8	2,7

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

L'oscillazione riguarda anche gli omicidi tentati, seppure vadano colte alcune leggere differenze. Infatti, se escludiamo gli anni 1993 e 1996, la Sardegna si colloca in linea con il dato nazionale negli anni 1994-1995, e al di sotto negli anni 1997 e 1998; di contro, il tasso di crescita è costante dal 1999 in poi, toccando la punta più elevata nel 2002.

Figura 1.3 – Tendenze della criminalità
Omicidio volontario



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Insomma, le tendenze rilevate nell'arco temporale di undici anni evidenziano oscillazioni di scarso rilievo nel primo quinquennio e un andamento significativamente crescente negli anni successivi. In questa oscillazione verso l'alto, nella quale Oristano registra punte significative nel 1999 e nel 2001, va sottolineata l'incidenza di Nuoro che è nettamente superiore alla media sarda e nazionale, almeno dal 1998 in poi, sia in termini assoluti sia in relazione alla popolazione e sia in raffronto con le medie provinciali (**Fig. 1.4**).

Tabella 1.3 - Omicidio volontario consumato
(valori assoluti)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sassari	2	5	5	9	5	20	7	6	17	13	12
Nuoro	8	4	2	8	6	19	20	15	20	17	29
Oristano	7	7	3	1	2	6	12	7	14	5	7
Cagliari	14	33	36	14	27	44	43	36	34	44	21
Sardegna	31	49	46	32	40	89	82	64	85	79	69
Italia	1.448	1.383	1.451	1.498	1.545	1.659	1.543	1.342	1.546	1.451	1.503

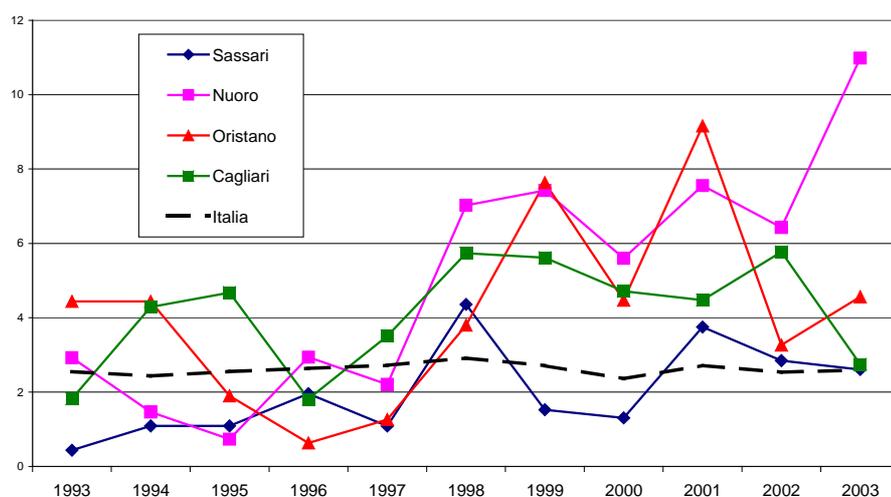
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tabella 1.4 - Omicidio volontario tentato
(valori assoluti)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sassari	4	8	7	12	6	11	15	13	15	28	24
Nuoro	8	3	5	5	4	13	21	21	19	17	16
Oristano	10	2	9	2	3	2	3	-	6	5	1
Cagliari	14	27	24	16	26	19	12	17	10	18	18
Sardegna	36	40	45	35	39	45	51	51	50	68	59
Italia	1.422	1.350	1.510	1.335	1.368	1.592	1.606	1.322	1.557	1.598	1.573

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

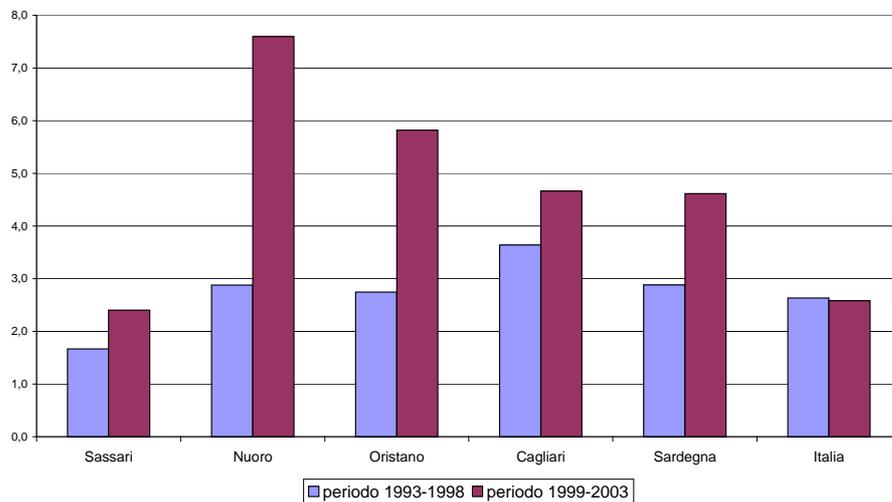
Figura 1.4 – Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario consumato (valori provinciali)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

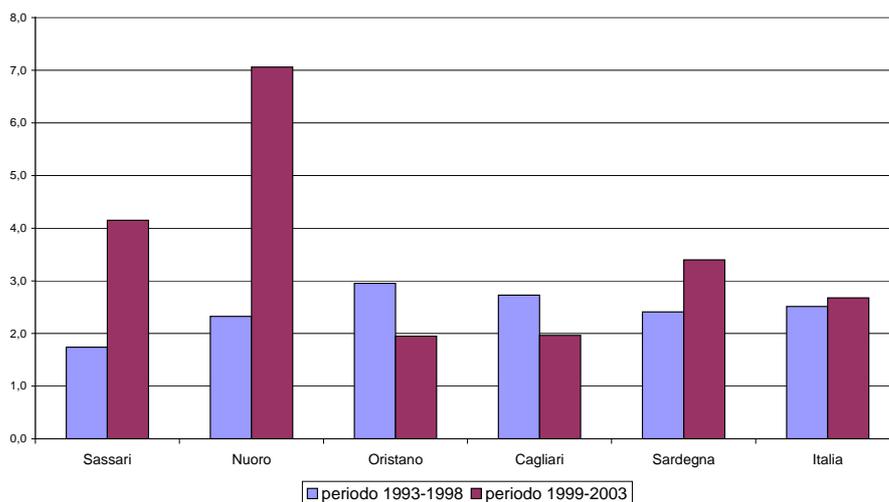
1.2 La distribuzione degli omicidi nelle province sarde

Figura 1.5 – Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario consumato (medie provinciali)



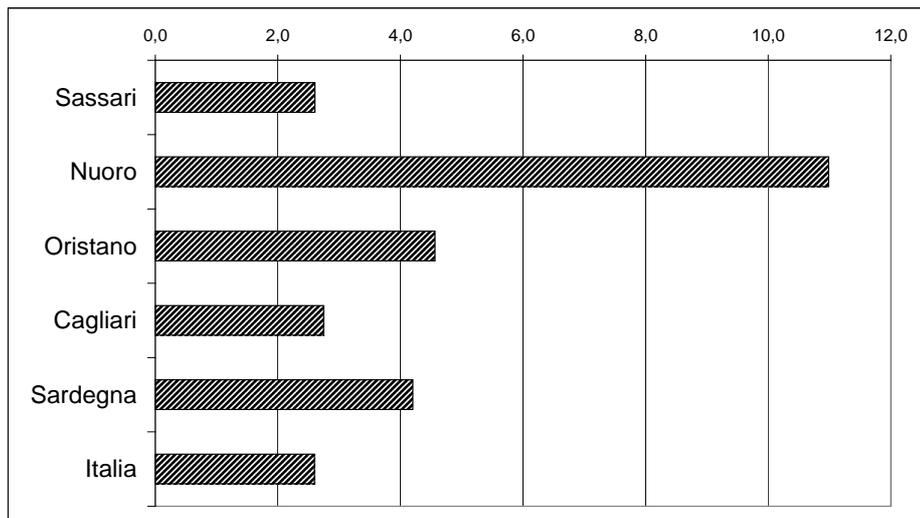
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Figura 1.6 – Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario tentato (medie provinciali)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

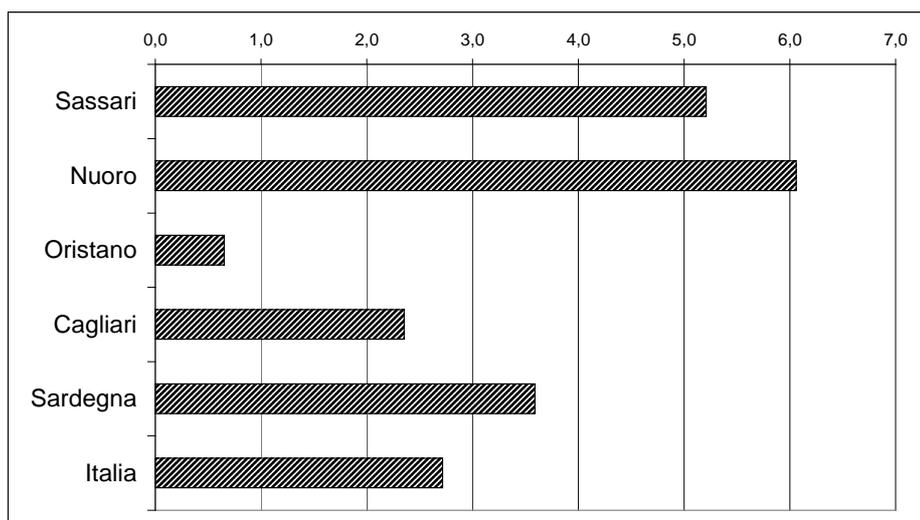
Figura 1.7 – Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario consumato (anno 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

L'incidenza diventa 'clamorosa' per gli omicidi consumati quando si prende in esame il 2003 come dato ufficiale più recente reso disponibile dall'Istat, perché offre un'istantanea dell'attuale situazione del fenomeno nella regione sarda e che – come emergerà nei capitoli successivi – ha consentito di collegare questi dati alla rilevazione qualitativa riguardante il periodo 1999-2004.

Figura 1.8 – Tasso specifico di criminalità
Omicidio volontario tentato (anno 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Negli ultimi 11 anni si conferma il fatto che l'omicidio (consumato e tentato) è elevato, seppure in misura minore rispetto al passato, ma va rilevato che in Sardegna il ricorso alla violenza per sanare conflitti individuali e sociali è ancora troppo presente.

2. La rilevazione nelle procure: un'indagine qualitativa

L'analisi sin qui svolta delle statistiche ufficiali costituisce un'insostituibile base di conoscenza per gli ulteriori approfondimenti svolti sul materiale documentale esaminato presso le procure. Tuttavia, come già precisato nel saggio introduttivo di Mazzette, le caratteristiche dei dati delle fonti ufficiali pongono una serie di problemi metodologici legati ad aspetti di grande rilievo sul piano sociologico, in primo luogo riferibili alla natura stessa dell'omicidio come fatto sociale. Abbiamo rilevato che l'omicidio non costituisce un unico tipo dal punto di vista fenomenologico, ma piuttosto si presenta come un firmamento assai differenziato di fenomeni sociali la cui portata e il cui significato appaiono compressi in un'unica fattispecie sotto il profilo penale. Le ragioni di questa tendenziale *reductio ad unum* sono molteplici e incidono diversamente sull'affidabilità dei dati statistici.

2.1 Dati statistici e definizioni operative

All'interno della filiera della produzione statistica ufficiale i soggetti deputati a classificare i comportamenti genericamente ascritti al tipo "omicidio volontario" utilizzano criteri differenti in corrispondenza delle diverse fasi attraverso cui il dato sullo specifico fenomeno criminale è rilevato ed elaborato. Nella costruzione del dato si succedono più fasi che seguono logiche non uniformi nella classificazione dei fatti qui indicati come omicidi.

In una prima fase il riconoscimento di un evento come rientrante nel tipo "omicidio volontario" è operato dal magistrato che, in larga misura sulla base di rendiconti elaborati da una pluralità di soggetti (principalmente funzionari di polizia, ma anche altre figure professionali come medici, tecnici e "persone comuni"), classifica l'evento stesso rilevando la presenza o meno di una serie di elementi oggettivi e soggettivi ritenuti necessari all'individuazione della fattispecie giuridica. Ciò secondo un principio di corrispondenza tra gli eventi osservati (direttamente o indirettamente) e una serie di definizioni di natura teorica (lessicale) fornite dall'ordinamento penale vigente. In questa fase il fatto "reale" (ossia quanto accaduto) è rielaborato in termini sostantivi per le sue caratteristiche fattuali, così come rilevate dai diversi operatori coinvolti e sulla base delle rispettive competenze, in primo luogo professionali ma non solo. Questa fase, nella quale intervengono una molteplicità di saperi, sia tecnici sia di senso comune, porta all'iscrizione di quel dato evento (ad esempio il ritrovamento di un cadavere) come omicidio volontario. Ciò conduce perciò all'iscrizione nei ruoli della procura competente di un fascicolo debitamente etichettato.

Nelle fasi successive agli elementi di sostanza vanno sovrapponendosi e sostituendosi altri criteri classificatori che possiamo genericamente indicare come formali, vale a dire non più tanto fondati su un principio di corrispondenza agli avvenimenti reali (o alla narrazione che di essi fanno i diversi attori), quanto piuttosto a principi di coerenza e di validità procedurale (sia quelli della procedura penale sia quelli delle procedure statistiche).

Una volta che un fatto è iscritto nei ruoli come “575 C.P.”, dal punto di vista della costruzione dell’informazione statistica è definitivamente un omicidio, quali che siano le sue sorti giudiziarie (innanzitutto in termini di accertamento) e persino quale che sia l’effettivo contenuto del fascicolo. La storia, per così dire, “si svuota” dei contenuti specifici legati a quel singolo fatto individuato, per trasformarsi in un dato (o in una breve serie di dati) che avrà un suo nuovo cammino all’interno della macchina della produzione dell’informazione statistica.

Da questo punto in poi un fatto reale è un omicidio soltanto se è stato registrato come tale e a patto che abbia dato luogo all’apertura di un fascicolo. Viceversa ogni fascicolo aperto sotto la stessa voce diventa, secondo la medesima logica di validazione, un fatto reale, se non altro per coloro che utilizzano i dati statistici che ne derivano. Ciò nonostante il fatto che in taluni casi più fascicoli possano generare da un unico evento delittuoso (o presunto tale nella fase di primo accertamento) e nonostante il fatto che l’evoluzione del procedimento possa successivamente “derubricare” dalla fattispecie qui considerata quel singolo fascicolo, non ultimo in virtù dell’attività investigativa e di accertamento dei fatti.

Questa distanza che viene a crearsi tra il momento della rilevazione sul campo e le ulteriori fasi che seguono l’iscrizione nel Re. Ge. e che conducono al prodotto statistico finale (il dato Istat) produce effetti rilevanti sia sul piano quantitativo, determinando una sovrastima del fenomeno, sia sul piano qualitativo, producendo uniformità fittizie.

Di modo che, sebbene questo tipo di delitto sia quasi esente dal fenomeno delle cosiddette “mancate denunce” (BARBAGLI, SANTORO 2004), in ragione dell’assoluto rilievo riconosciutogli sia a livello penale sia a livello sociale, le statistiche ufficiali forniscono dati sulla cui fedeltà il ricercatore non può evitare di mantenere una certa cautela. Questo è una diretta conseguenza dei punti di debolezza che tuttora si registrano, in termini di operativizzazione, nelle diverse fasi di costruzione del dato. Contrariamente a quanto avviene per altri reati, nel caso dell’omicidio ci troviamo perciò a dover considerare un “numero oscuro” in eccesso anziché in difetto, cioè come plusvalenza nel dato statistico complessivo rispetto all’effettiva incidenza reale.

Occorre per di più riconoscere la quasi assoluta indisponibilità di dati su aggregazioni territoriali inferiori al livello provinciale, da cui deriva, anche per la non coincidenza territoriale tra queste entità amministrative e le giurisdizioni penali, l’impossibilità di correggere in fase di analisi queste distorsioni.

Come già detto in termini generali, anche nello specifico degli omicidi è apparsa perciò utile una lettura in profondità attraverso l’analisi dell’indagine campionaria. Tale analisi è stata condotta non soltanto sul set di variabili derivate dall’interrogazione standardizzata dei fascicoli procedurali, ma anche dall’interpretazione dei testi che questi contengono, ossia dall’interpretazione “di

prima mano” delle ricostruzioni discorsive (al tempo stesso descrizioni e interpretazioni) svolte dai soggetti coinvolti nelle prime fasi del processo penale.

Da questo punto di vista l’indagine svolta sugli omicidi si caratterizza per un’impostazione marcatamente qualitativa, pur riportando una serie di dati quantitativi di grande rilievo in termini esplicativi.

2.2 Identificazione e selezione dei casi

Il campione sottoposto ad analisi nel presente studio è certamente una quota notevole dell’universo costituito dall’insieme dei fascicoli iscritti nei tre Re. Ge. e ivi rubricati alla voce “art. 575 Codice Penale”, ossia i casi di omicidio volontario per i quali sia stata iniziata l’azione penale nel periodo preso in considerazione. Ma la rilevanza di tale campione appare ancor più notevole se si considera che il numero dei fascicoli presenti presso le procure sovrastima l’effettiva portata del fenomeno. Infatti, come abbiamo sottolineato già in termini più generali, vi è una tendenza, talvolta piuttosto marcata per alcuni tipi di reato, al “proliferare” di fascicoli che in realtà fanno riferimento a un unico evento delittuoso. D’altra parte all’apertura di ogni fascicolo deve corrispondere un nuovo record nel registro informatizzato. Se ciò non ha particolare rilievo ai fini dell’attività giudiziaria, dato che il magistrato cui è affidato il caso provvede facilmente a riunire i fascicoli dopo averli presi in esame, può incidere significativamente sulle statistiche della criminalità, laddove uno stesso delitto viene per questa ragione conteggiato più volte. Questo avviene perché i registri informatizzati costituiscono la base per la produzione delle statistiche criminali ufficiali. In altre parole, possiamo ritenere che la copertura campionaria è maggiore se riferita al numero effettivo di omicidi perpetrati nel periodo, piuttosto che riferita al dato proveniente dai Re. Ge.

Tabella 2.1a - Procura di Sassari

Omicidi 575 c.p.	Anno	Totale dal Re.Ge noti *	Totale dal Re.Ge ignoti *	TOT
	1999	11	1	12
	2000	12	8	20
	2001	17	6	23
	2002	26	6	32
	2003	27	4	31
	2004	8	4	12
Tot. ReGe		101	29	130

Tabella 2.1b - Procura di Tempio Pausania

Omicidi 575 c.p.	Anno	Totale dal Re.Ge noti *	Totale dal Re.Ge ignoti *	TOT
	1999	0	1	1
	2000	1	2	3
	2001	4	8	12
	2002	4	2	6
	2003	5	1	6
	2004	0	0	0
Tot. ReGe		14	14	28

Tabella 2.1c - Procura di Nuoro

Omicidi 575 c.p.	Anno	Totale dal Re.Ge noti *	Totale dal Re.Ge ignoti *	TOT
	1999	10	5	15
	2000	8	12	20
	2001	3	8	11
	2002	12	9	21
	2003	14	14	28
	2004	14	9	23
Tot. ReGe		61	57	118

Pur non avendo svolto la rilevazione sui fascicoli nella Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, riportiamo i dati relativi a quel Re. Ge. che gli uffici hanno trasmesso su nostra richiesta.

Tabella 2.1d - Procura di Cagliari

Omicidi 575 c.p.	Anno	Totale dal Re.Ge noti *	Totale dal Re.Ge ignoti *	TOT
	1999	28	25	53
	2000	36	5	41
	2001	33	13	46
	2002	30	15	45
	2003	18	14	32
	2004	4	8	12
Tot. ReGe		149	80	229

Non siamo invece in grado, per questo come per gli altri reati presi in esame in questo studio, di riportare alcun dato diretto relativo alle altre due Procure sarde. Questo perché purtroppo né la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Oristano né quella di Lanusei hanno trasmesso una pur minima base di informazioni che pure l'equipe di ricerca aveva richiesto. La prima adducendo motivi, certamente fondati, legati alla carenza di personale da destinare ad attività di questa natura; la seconda non comunicando alcuna risposta alle richieste formulate.

Per procedere a una stima del fenomeno su base provinciale, secondo la nuova ripartizione del territorio regionale, si è fatto perciò ricorso ad altre fonti informative extragiudiziarie. Dalle fonti giornalistiche, che possiamo ritenere riportino la quasi totalità degli omicidi consumati e una quota rilevante di quelli tentati, risulta per il periodo 2000-2004 un numero significativamente inferiore di casi rispetto alle stime ricavabili dai dati Istat e dei Re.Ge. visionati. Tuttavia riteniamo che questo dato sia rappresentativo del fenomeno complessivo a livello regionale e sia sufficientemente attendibile riguardo alla distribuzione percentuale nei diversi ambiti provinciali.

**Tabella 2.2 - Distribuzione provinciale degli omicidi
(2000-2004)**

	Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid Sassari	44	16,9	16,9	16,9
Nuoro	76	29,2	29,2	46,2
Cagliari	37	14,2	14,2	60,4
Oristano	21	8,1	8,1	68,5
Medio Campidano	8	3,1	3,1	71,5
Olbia Tempio	29	11,2	11,2	82,7
Carbonia Iglesias	15	5,8	5,8	88,5
Ogliastra	30	11,5	11,5	100,0
Total	260	100,0	100,0	

Fonte: nostra rilevazione su La Nuova Sardegna

Nel corso della ricerca sono stati esaminati la quasi totalità dei fascicoli presenti presso le procure, sottoponendo poi ad analisi poco più del 45% di essi. Sul totale di 276 fascicoli nel complesso delle tre procure, in ragione della loro disponibilità e in maniera corrispondente alle rispettive numerosità (vale a dire dalla incidenza territoriale per come risulta da Istat 2003), ne sono stati “interrogati”, sia di tentato omicidio sia di consumato, in tutto 126. Naturalmente il numero delle vittime e degli autori non coincide con quello dei delitti (rispettivamente 146 e 118), in ragione del fatto che da un lato la stessa azione omicida può essere rivolta a più individui, dall’altro lato essa può essere imputata a più soggetti che hanno partecipato al compimento del delitto, ovvero a nessuno nel caso in cui il fascicolo resti iscritto contro ignoti.

2.3 Alcuni aspetti dell’analisi qualitativa

L’analisi dei dati è stata svolta sull’insieme dei 126 casi, sebbene i due tipi di delitto, quello consumato e quello tentato, corrispondano a due fattispecie distinte sotto il profilo penale. Ma se diverso è il significato dell’una o dell’altra fattispecie dal punto di vista giuridico e degli effetti penali, non altrettanto può dirsi del significato sociale dell’azione violenta, sia che abbia come esito la morte della vittima sia che questo esito non venga a realizzarsi. Questo ha indotto l’equipe di ricerca a sottoporre ad analisi unitarie i due tipi, salvo che in alcuni casi nei quali si è ritenuto proficuo sul piano esplicativo operare una distinzione.

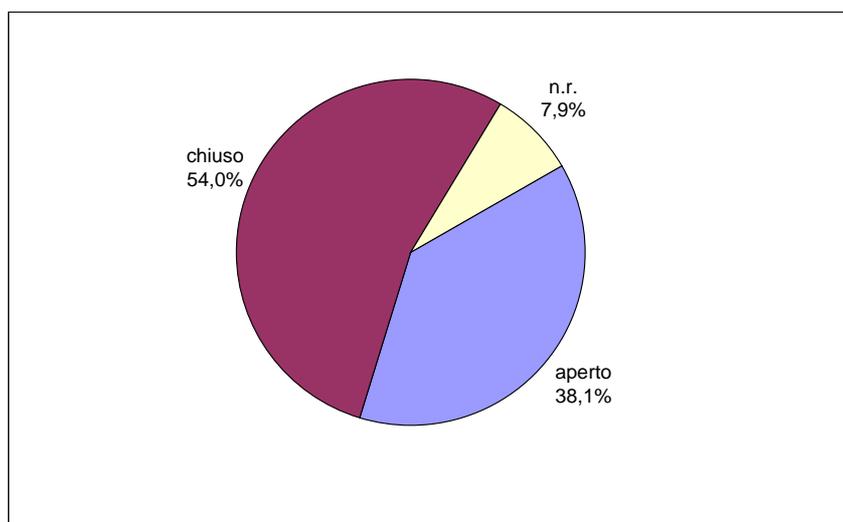
Nella lettura dei dati sono stati utilizzati due criteri fondamentali di classificazione territoriale. Il primo, di natura amministrativa, è quello provinciale; il secondo, di tipo empirico, è quello della consistenza demografica dei comuni. Riguardo al primo criterio è opportuno precisare che: 1. purtroppo allo stato attuale non sono disponibili statistiche ufficiali suddivise secondo le nuove province e ciò impedisce un confronto con i dati qui riportati al primo capitolo; 2. le nuove province non coincidono perfettamente con gli ambiti territoriali delle tre giurisdizioni esaminate. Nella Tabella 2.3 indichiamo l’entità di questa non corrispondenza e sottolineiamo come essa vada incidere principalmente sul dato che riguarda il Nuorese.

Tabella 2.3 - Comuni che rientrano nella giurisdizione territoriale di tribunale con sede in altra provincia

provincia	tribunale	numero comuni
Sassari	Nuoro	9
	Tempio Pausania	3
Olbia Tempio	Nuoro	2
	Sassari	4
Nuoro	Oriстано	22

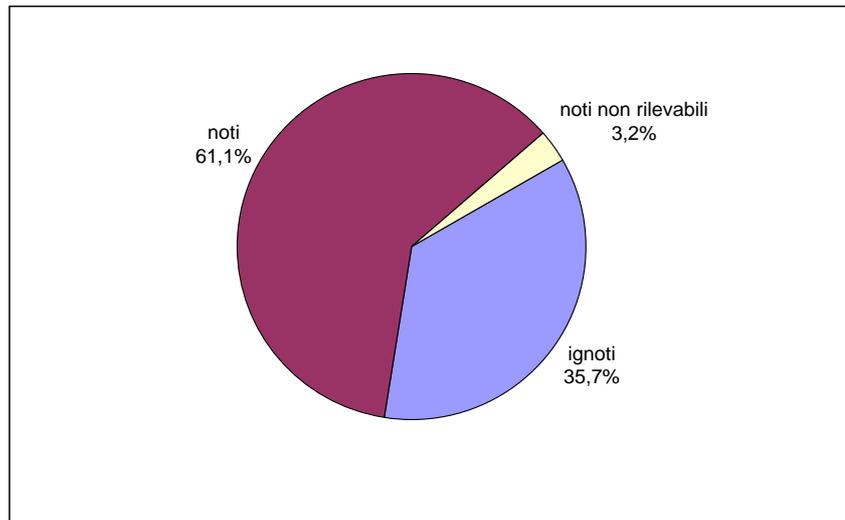
Nella rilevazione è stata presa in esame una quota rilevante di fascicoli ancora in fase d'indagine e ciò principalmente per i reati riferiti agli ultimi anni, com'è ovvio ancora all'inizio del percorso investigativo.

Figura 2.1 - Fascicoli analizzati per fase del procedimento



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Per quanto riguarda gli autori del delitto sia esso tentato che consumato, si possono suddividere in tre categorie: noti, ignoti, noti non rilevati. Quest'ultimo gruppo si riferisce agli indagati per il reato in questione non sottoposti a misure cautelari, motivo per il quale non sono stati rilevati i dati.

Figura 2.2 - Fascicoli analizzati per autori indicati

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Un dettaglio ulteriore rispetto alla distribuzione territoriale può essere ricavato dall'elenco dei comuni dove sono stati consumati i delitti sui quali si è svolta l'analisi qualitativa. Dalla Tabella 2.4 emerge anche l'equilibrio del campione rispetto alla suddivisione territoriale, in termini di rappresentatività delle diverse aree del territorio che formano l'ambito della rilevazione.

La tipologia degli autori e delle vittime si basa perciò sia sull'analisi dei dati della rilevazione standardizzata sia su descrizioni contenute nelle parti "narrative" dei fascicoli. Nel primo caso si è fatto ricorso ai valori tipici delle distribuzioni dei singoli caratteri tenendo conto che si è trattato quasi esclusivamente di variabili categoriali, per le quali la tendenza centrale delle rispettive distribuzioni è stata la moda, ossia la modalità con la frequenza più alta, con i limiti che questo parametro comporta in termini di perdita di informazioni.

Tabella 2.4 – Fascicoli analizzati
(distribuzione territoriale degli omicidi)

COMUNE	<i>totale</i>	<i>consumato</i>	<i>tentato</i>
SASSARI	13	3	10
OLIANA	9	5	4
ORGOSOLO	8	-	8
OLBIA	7	2	5
NUORO	7	2	5
ALÀ DEI SARDI	5	3	2
ARZACHENA	5	2	3
ALGHERO	5	1	4
BONO	4	2	2
SINISCOLA	4	2	2
LA MADDALENA	3	2	1
OZIERI	3	2	1
DORGALI	3	2	1
OLZAI	3	2	1
ORANI	3	2	1
ORUNE	3	2	1
BUDDUSÒ	3	1	2
LULA	3	1	2
OROTELLI	3	-	3
ONIFERI	2	2	-
ITTIRI	2	1	1
SANTA TERESA DI GALLURA	2	1	1
TEMPIO PAUSANIA	2	1	1
PADRU	2	-	2
GAVOI	2	-	2
BULTEI	1	1	-
AGLIENTU	1	1	-
IRGOLI	1	1	-
OLLOLAI	1	1	-
OROSEI	1	1	-
TORPE	1	1	-
MORES	1	-	1
NULE	1	-	1
PORTO TORRES	1	-	1
ROMANA	1	-	1
USINI	1	-	1
GALTELLI	1	-	1
LOCULI	1	-	1
MAMOIADA	1	-	1
OTTANA	1	-	1
POSADA	1	-	1
SAN TEODORO	1	-	1
SARULE	1	-	1
n.r.	2	-	2
TOTALE	126	47	79

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

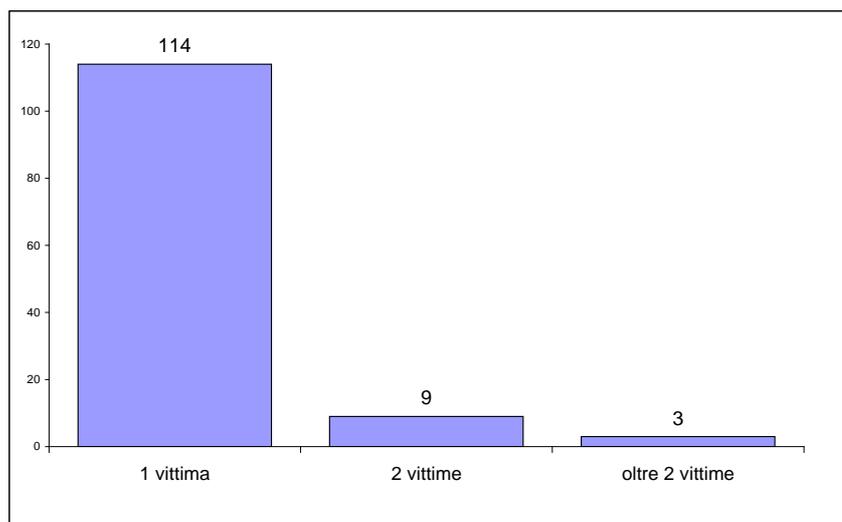
3. Vittime e autori

Se le statistiche riguardanti le tendenze generali degli omicidi inducono alla cautela, perché i numeri possono essere diversi a seconda delle fonti e di come viene costruito 'il dato', e ciò non offre la possibilità di fornire interpretazioni univoche; la ricognizione di tipo qualitativo consente di delineare identità sociali, provenienze territoriali e motivazioni; di cogliere il contesto, le passioni e gli interessi ed anche le 'irragionevolezza'. E questo perché *entrare* nei fascicoli e accedere così ad un maggior numero di informazioni, significa indagare sull'universo variegato delle vittime e degli autori di omicidio con maggior dettaglio.

3.1 Vittime: età, sesso, provenienza, occupazione

Come possiamo osservare dalla Figura 3.1, la piccola quota di omicidi con due vittime e oltre conferma che in Sardegna non vi siano casi di stragi. Questo dato troverà conferma più avanti, quando nel capitolo successivo analizzeremo le motivazioni e le scene del delitto.

Figura 3.1 – Delitti per numero di vittime

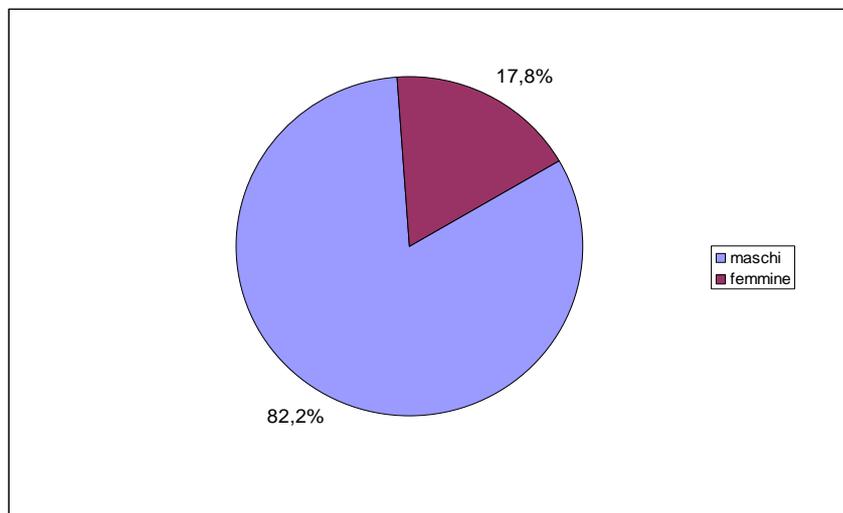


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Con le figure successive iniziamo a tracciare l'identità sociale della vittima: prevalentemente cittadino maschio, adulto, italiano. Anche se non va affatto sottovalutata la percentuale di donne vittime di omicidio (17,8%) che, come vedremo più avanti, per lo più avviene dentro il contesto familiare e amicale, e quella degli stranieri (complessivamente il 3,5%, se sommiamo i cittadini dell'Unione Europea e quelli extracomunitari), percentuale quest'ultima significativa se rapportata alla scarsa presenza complessiva di immigrati nell'Isola. Infatti, al 31.12.2004 vengono registrate 15.972 presenze straniere, ripartite circa a metà tra uomini e donne. Va

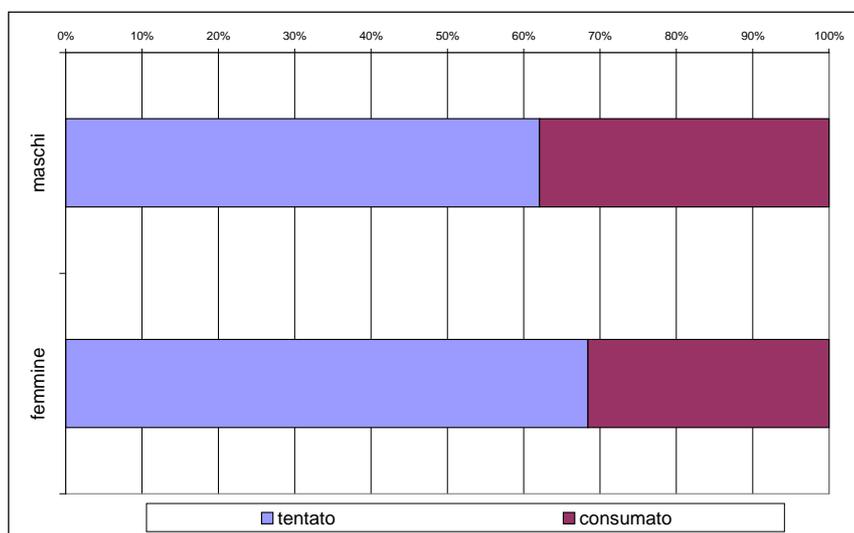
detto *a latere* del ragionamento che per la prima volta le donne immigrate superano in termini assoluti gli uomini (8.087 femmine a fronte di 7.885 maschi)².

Figura 3.2 – Sesso della vittima



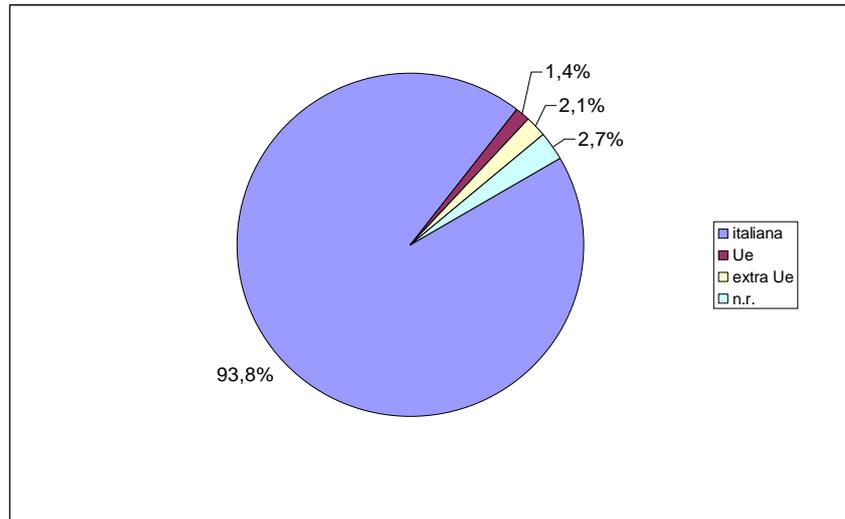
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

3.3 - Vittime per ipotesi di reato



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

² Siamo certi che questo dato sia sottostimato, come già abbiamo avuto modo di sostenere in altra sede (MAZZETTE, TIDORE 2002: 55), perché le statistiche ufficiali non possono comprendere il numero dei clandestini e degli “irregolari” che, come nel resto d’Italia, in molti contesti territoriali supera quello dei regolari.

Figura 3.4 – Cittadinanza della vittima

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

In quale contesto territoriale (nascita e residenza) si colloca la maggior parte delle vittime? Ebbene, in prevalenza si tratta di paesi della Sardegna centrale, anche se la città di Nuoro registra valori più alti per ciò che riguarda la nascita (13%), ma che subiscono una flessione di circa la metà per quanto concerne la residenza (7,5%). E ciò probabilmente perché da decenni le nascite avvengono per lo più presso le strutture ospedaliere e non a casa come si faceva in un passato non lontano. Non possiamo applicare però questo ragionamento alle città di Sassari e di Olbia, perché i valori della prima rimangono pressoché stazionari (6,2%) e il significativo incremento della seconda la collocano nella stessa posizione di quella di Nuoro (7,5%). Un'evidenziazione a parte meritano invece i comuni costieri del Nord-Sardegna, oltre Olbia, come Alghero che sale al primo posto per residenza delle vittime, ma anche come Arzachena e La Maddalena, dove la presenza di questa pratica delittuosa è da assimilare a quella presente nei capoluoghi per incidenza e, come vedremo più avanti, per modalità.

Tabella 3.1 – Vittime per comune di nascita

COMUNE	Frequenza	Percentuale
Nuoro	19	13,0
Sassari	10	6,8
Olbia	6	4,1
Oliena	6	4,1
Siniscola	5	3,4
Alà dei Sardi	4	2,7
La Maddalena	4	2,7
Galtelli	4	2,7
Gavoi	4	2,7
Alghero	3	2,1
Anela	3	2,1
Ossi	3	2,1
Ozieri	3	2,1
Orune	3	2,1
Bono	2	1,4
Mores	2	1,4
Tempio Pausania	2	1,4
Villanova Monte Leone	2	1,4
Dorgali	2	1,4
Orotelli	2	1,4
Bottidda	1	0,7
Buddusò	1	0,7
Baltei	1	0,7
Burgos	1	0,7
Chiaromonti	1	0,7
Ittiri	1	0,7
Luogosanto	1	0,7
Monti	1	0,7
Nule	1	0,7
Nulvi	1	0,7
Osilo	1	0,7
Plaghe	1	0,7
Porto Torres	1	0,7
Sennori	1	0,7
Usini	1	0,7
Bitti	1	0,7
Irgoli	1	0,7
Loculi	1	0,7
Lodè	1	0,7
Montresta	1	0,7
Noracugume	1	0,7
Ollolai	1	0,7
Olzai	1	0,7
Oniferi	1	0,7
Orani	1	0,7
Orosei	1	0,7
Ottana	1	0,7
Sarule	1	0,7
Torpè	1	0,7
Carloforte	1	0,7
San Gavino Monreale	1	0,7
Santadi	1	0,7
Oristano	1	0,7
Seneghe	1	0,7
Altre regioni italiane	7	4,8
Paesi UE	3	2,1
Paesi extra UE	7	4,8
n.r.	6	4,1
Totale	146	100

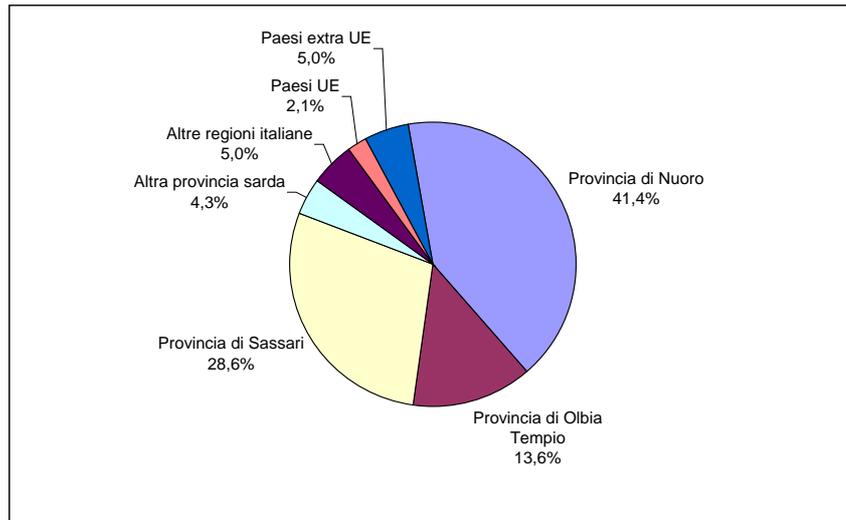
Tabella 3.2 – Vittime per comune di residenza

COMUNE	Frequenza	Percentuale
Alghero	13	8,9
Olbia	11	7,5
Nuoro	11	7,5
Sassari	9	6,2
Oliena	8	5,5
Siniscola	7	4,8
Alà dei Sardi	4	2,7
Galtelli	4	2,7
Gavoi	4	2,7
Arzachena	3	2,1
Bono	3	2,1
Buddusò	3	2,1
La Maddalena	3	2,1
Ozieri	3	2,1
Tempio Pausania	3	2,1
Dorgali	3	2,1
Orani	3	2,1
Orgosolo	3	2,1
Orune	3	2,1
Anela	2	1,4
Ittiri	2	1,4
Olzai	2	1,4
Oniferi	2	1,4
Orotelli	2	1,4
Sarule	2	1,4
Bultei	1	0,7
Cargeghe	1	0,7
Mores	1	0,7
Nule	1	0,7
Porto Torres	1	0,7
Romana	1	0,7
Aglientu	1	0,7
Sennori	1	0,7
Usini	1	0,7
Padru	1	0,7
Bitti	1	0,7
Loculi	1	0,7
Lula	1	0,7
Mamoiada	1	0,7
Ollolai	1	0,7
Orosei	1	0,7
Ottana	1	0,7
Torpè	1	0,7
Altre regioni italiane	1	0,7
Paesi UE	1	0,7
Paesi extra UE	1	0,7
n.r.	12	8,2
Totale	146	100

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

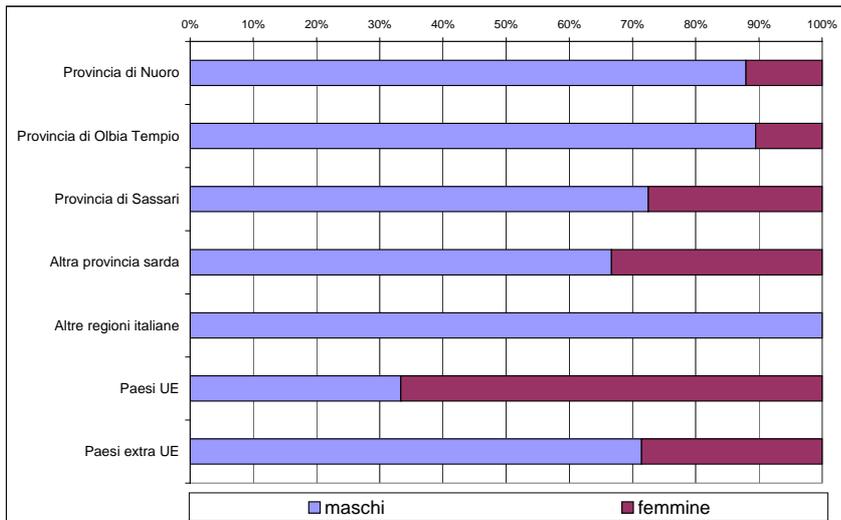
Se è rilevante il luogo di nascita della vittime, perché consente di costruire una mappa delle provenienze - di cui sottolineiamo soprattutto quella degli stranieri perché, in relazione al numero complessivo di immigrati, il 5% ci appare una percentuale rilevante -, il luogo di residenza non è invece significativo perché corrisponde quasi sempre al luogo del delitto (tentato o consumato).

Figura 3.5 – Luogo di nascita della vittima



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

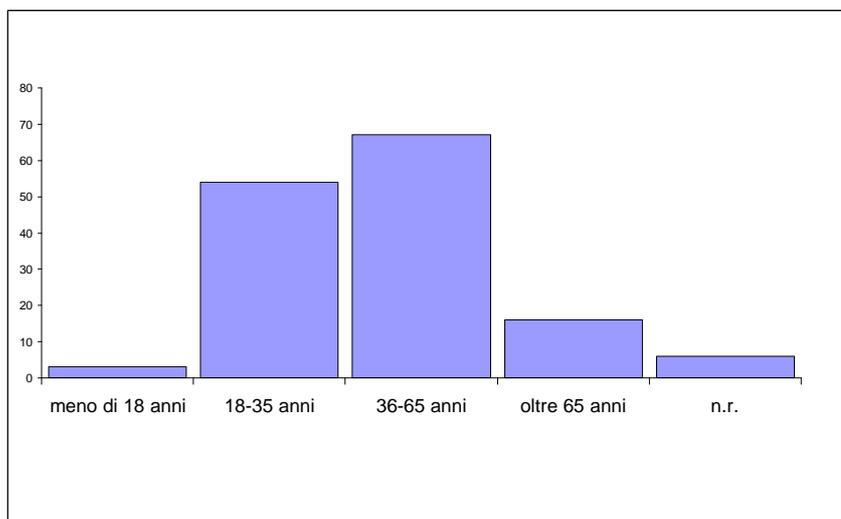
Ribadiamo ancora una volta che gran parte delle vittime sono maschi. Osservando però la provenienza distribuita per sesso sottolineiamo i seguenti elementi: 1) sono percentualmente rilevanti le donne straniere vittime di omicidio; 2) di contro, sono solo maschi le vittime che provengono da altre regioni italiane. In entrambi i casi si tratta di piccoli numeri, ma nel primo caso va detto che spesso si tratta di fenomeni di violenza su soggetti doppiamente deboli sotto il profilo della tutela legislativa e sotto quello delle reti sociali.

Figura 3.6 – Luogo di nascita della vittima per provincia e sesso

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

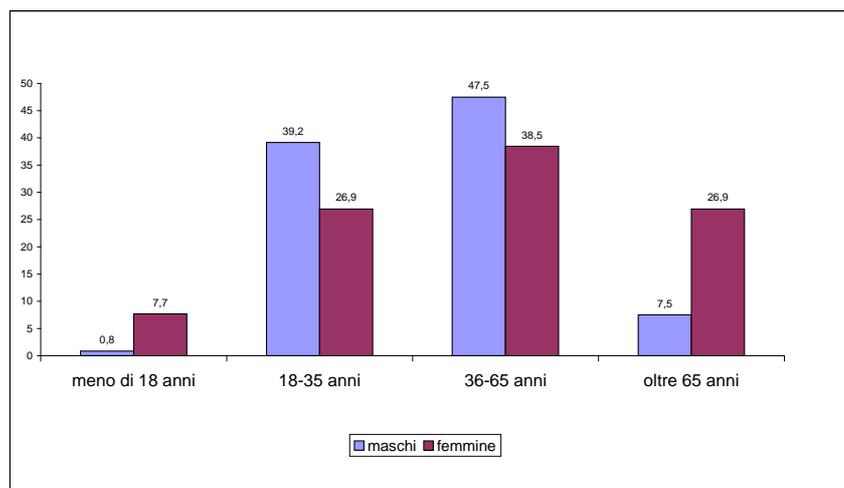
Dalla lettura dei fascicoli procedurali abbiamo rilevato anche che, al momento della denuncia, le vittime si dividevano in pari misura tra coniugate e non coniugate e solo una piccola parte si suddivideva equamente tra vedove e divorziate (rispettivamente il 3%). Distribuzione questa che rinvia all'idea che, avere o no una propria famiglia, di per sé non è né un elemento di forza né un fattore di debolezza. Abbiamo invece riscontrato che troppo spesso, nell'acquisizione delle informazioni sugli indagati, è stata ignorata quella riguardante il titolo di studio delle vittime e che perciò non può essere ricavata dai fascicoli. I pochi dati in merito sono ripartiti nel modo seguente: 4% in possesso della licenza media, 3% con diploma di licenza media superiore, mentre senza alcun titolo di studio, con varie qualifiche professionali o laureato rispettivamente sono l'1%. Da questi scarni numeri, pur con molte cautele, ipotizziamo che il livello di istruzione delle vittime sia medio-basso. Ciò significherebbe che la Sardegna si collocherebbe in linea con le altre realtà regionali, così come sottolineato in diverse ricerche svolte sul tema (TRAVERSO 2002: 75).

Figura 3.7 – Classe d'età della vittima



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.8 – Vittime per sesso e classe di età



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

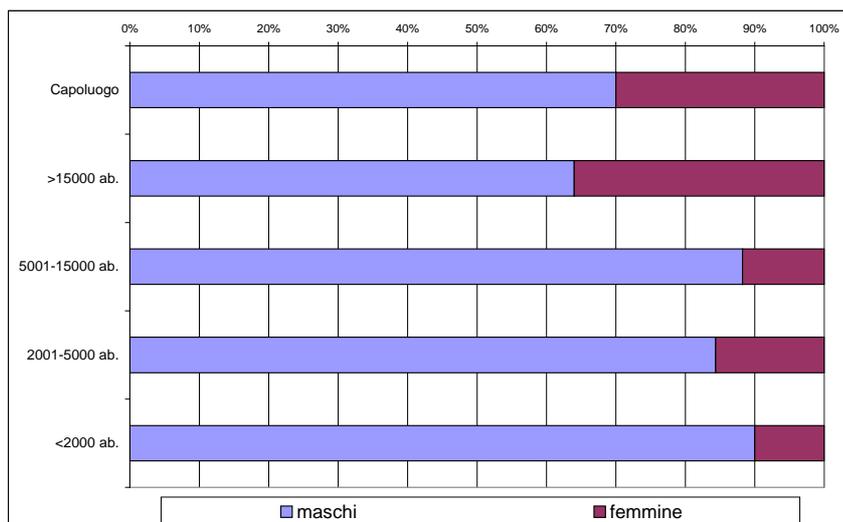
Diventa invece significativa l'età delle vittime che in prevalenza si colloca nelle due fasce intermedie, vale a dire in quelle più attive sia sotto il profilo lavorativo sia sotto quello della capacità relazionale. Va anche ricordato che si tratta di una popolazione che tendenzialmente è più esposta al rischio e che però non si considera più vulnerabile di altre, come più diffusamente avviene per la popolazione anziana³.

³ Più in generale, sul nesso esistente tra rischio e paura di vittimizzazione rinviamo alle ricerche svolte dall'Istat nel 1993 e nel 1997-98. Sullo stato delle ricerche per questo periodo rinviamo

Ma il ragionamento si complica se analizziamo la distribuzione per età e per sesso, perché ci troviamo di fronte ad un aumento delle percentuali sia delle giovanissime, sia delle donne che hanno più di 65 anni.

In tutti i casi le vittime donne hanno una collocazione territoriale spiccatamente urbana, mentre le vittime maschi tendono a crescere al decrescere della dimensione dei comuni di appartenenza.

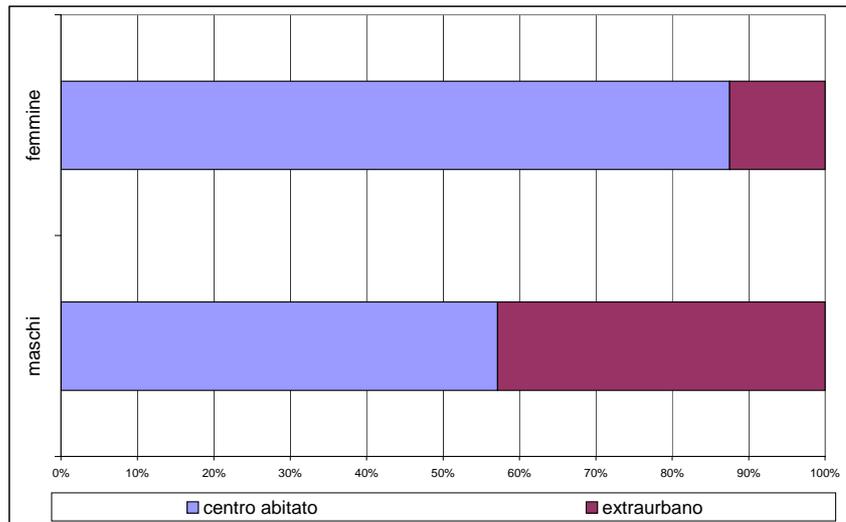
Figura 3.9 - Vittime per sesso e consistenza demografica dei comuni di nascita⁴



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

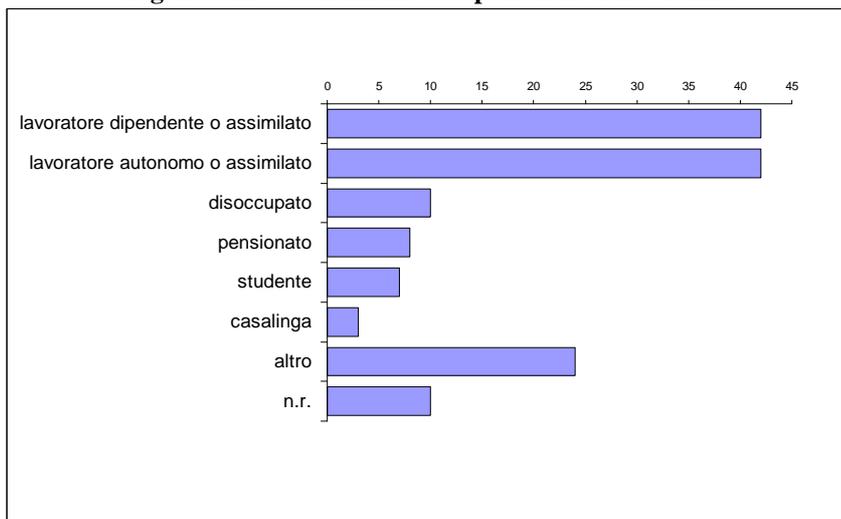
all'introduzione di BARBAGLI, GATTI (2002: 7-17). Mentre, per ciò che riguarda le più recenti ricerche segnaliamo AMENDOLA 2003; MAZZETTE 2003; MELA 2003; BEATO 2004.

⁴ Le classi relative alla consistenza demografica dei comuni della Sardegna si basano sulla popolazione residente così come risulta dal 14° Censimento Generale (2001). La classe "Capoluogo" si riferisce perciò alla definizione amministrativa precedente all'istituzione delle nuove province, tale che, per l'ambito territoriale osservato, rientrano in essa i soli comuni di Sassari e di Nuoro.

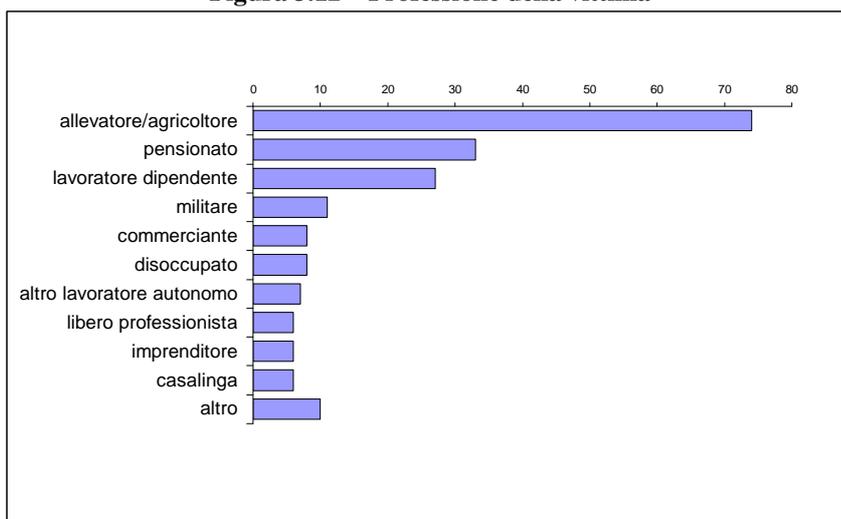
Figura 3.10 - Scena del delitto per sesso della vittima

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Le vittime di omicidio avevano in prevalenza un'attività lavorativa, appartenente in primo luogo ai settori agro-pastorali. Ciò è da porre in relazione agli omicidi avvenuti nelle cosiddette aree interne, dove l'economia fondata sulla terra continua a rivestire una grande importanza. Nonostante l'alta incidenza degli omicidi in ambito rurale, non possiamo sostenere che tale pratica delittuosa sia una caratteristica di questo mondo. Anzi, cogliamo una distribuzione rilevante tra i pensionati e i lavoratori dipendenti ed una distribuzione omogenea, seppure più bassa, tra tutte le altre attività professionali (del commercio, dell'imprenditoria, e così via). In questo quadro omogeneo, una maggiore presenza di omicidi in ambito militare appare fisiologica, giacché si tratta di una categoria di lavoratori 'naturalmente' esposti al rischio.

Figura 3.11 – Condizione occupazionale della vittima

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.12 – Professione della vittima

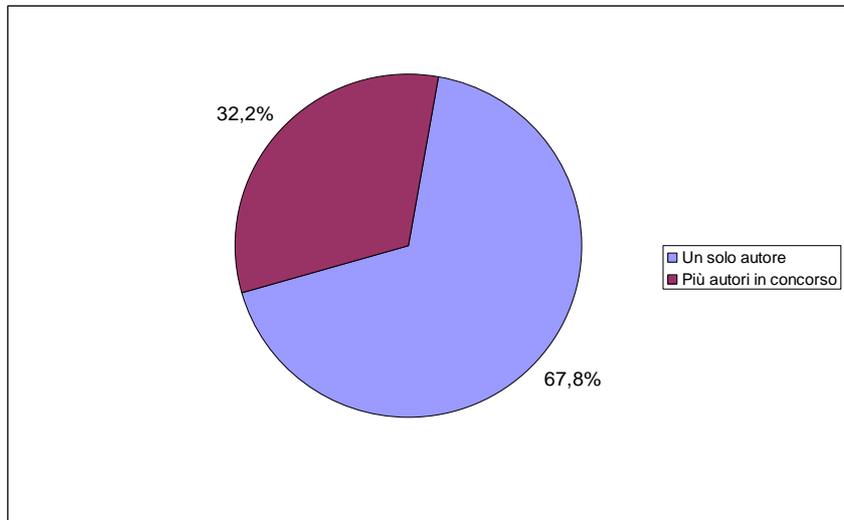
Fonte: nostra rilevazione su La Nuova Sardegna

3.2 Autori: età, sesso, provenienza, occupazione

Spostando l'attenzione dalle vittime agli autori, vediamo che prevalgono nettamente gli omicidi compiuti da un'unica persona, e ciò è da collegare al fatto che nella maggioranza degli omicidi vi è una sola vittima (v. Figura 3.1). Ma è comunque rilevante l'alta percentuale di omicidi realizzati in concorso con più autori, dato questo che va posto in relazione, nel contempo, al movente (per lo più futile), allo stare in branco e alla scarsa capacità di autocontrollo degli autori. Basti pensare che, pur essendo basso il numero di persone alle quali viene riconosciuta una qualche patologia legata per l'8% all'alcolismo, per il 3% alla droga e per il 6% a problemi psichiatrici, dalla lettura dei fascicoli emerge che molto spesso gli omicidi (tentati o

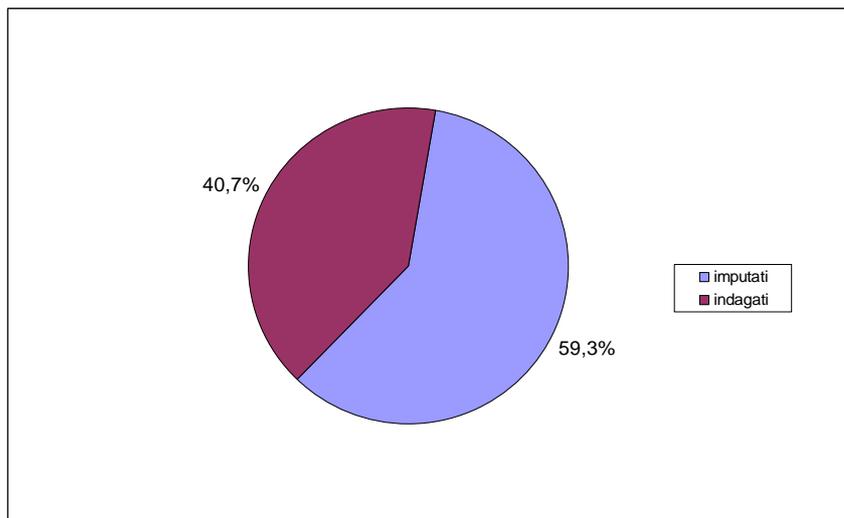
consumati) avvengono in seguito a liti e a risse tra soggetti in evidente stato di ebbrezza. Condizioni ‘sogettive’ che comunque, come vedremo nel capitolo successivo, non sembrano essere collegate a forme di criminalità organizzata.

Figura 3.13 – Omicidi per numero degli autori coinvolti



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

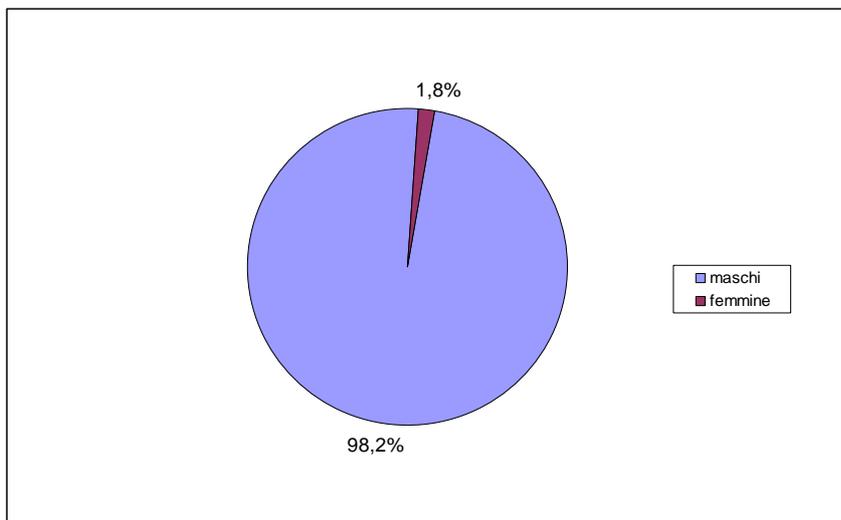
Figura 3.14 – Autori per posizione processuale



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Per ciò che riguarda la distribuzione per sesso degli autori (indagati e imputati) vediamo che c'è una parziale corrispondenza con le vittime. Infatti, se tra queste vi è una significativa anche se minoritaria percentuale di donne, nel caso degli autori l'omicidio si conferma come un reato quasi interamente maschile.

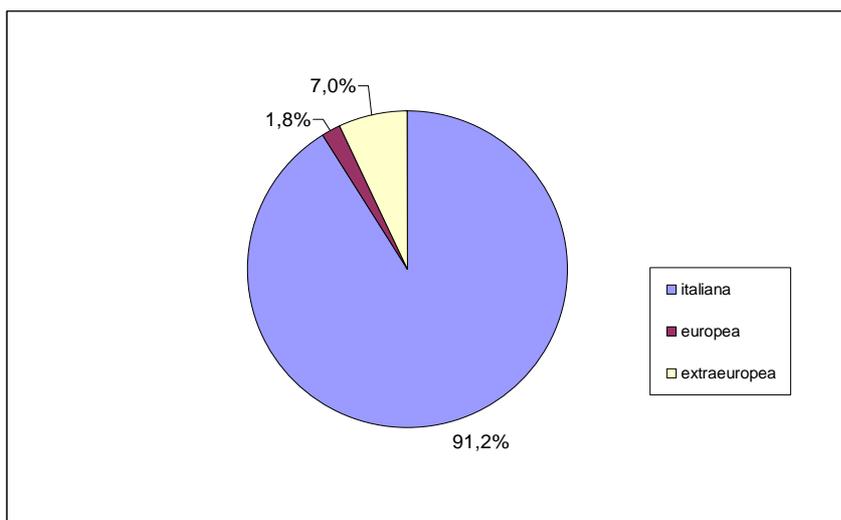
Figura 3.15 – Sesso degli autori



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

La corrispondenza è invece più stretta nel caso della cittadinanza, e anche in questo caso, come per le vittime, ci sembra necessario sottolineare l'alto numero di autori stranieri che si avvicina al 10%.

Figura 3.16 – Cittadinanza degli autori



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Tabella 3.3 – Autori per comune di nascita

COMUNE	Frequenza	Percentuale
Nuoro	23	19,5
Sassari	7	5,9
Olbia	5	4,2
Dorgali	4	3,4
Orune	4	3,4
Anela	3	2,5
Bono	3	2,5
Ozieri	3	2,5
Olzai	3	2,5
Siniscola	3	2,5
Alghero	2	1,7
Arzachena	2	1,7
La Maddalena	2	1,7
Galtelli	2	1,7
Gavoi	2	1,7
Loculi	2	1,7
Lula	2	1,7
Oliena	2	1,7
Orgosolo	2	1,7
Torpè	2	1,7
Buddusò	1	0,8
Calangianus	1	0,8
Esporlatu	1	0,8
Mores	1	0,8
Nughedu San Nicolò	1	0,8
Oschiri	1	0,8
Porto Torres	1	0,8
Sennori	1	0,8
Uri	1	0,8
Usini	1	0,8
Bitti	1	0,8
Desulo	1	0,8
Fonni	1	0,8
Jerzu	1	0,8
Lanusei	1	0,8
Lodè	1	0,8
Orosei	1	0,8
Sarule	1	0,8
Altre regioni italiane	8	6,8
Paesi UE	8	6,8
Paesi extra UE	6	5,1
Totale	118	100,0

Tabella 3.4 – Autori per comune di residenza

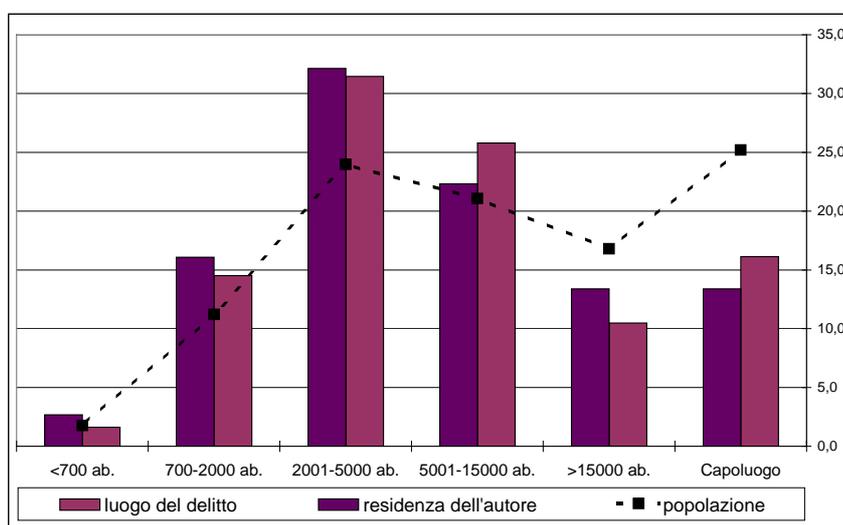
COMUNE	Frequenza	Percentuale
Nuoro	8	6,8
Olbia	7	5,9
Sassari	7	5,9
Dorgali	6	5,1
Lula	6	5,1
Orgosolo	6	5,1
Porto Torres	5	4,2
Torpè	5	4,2
Anela	4	3,4
Arzachena	4	3,4
Olzai	4	3,4
Orune	4	3,4
Siniscola	4	3,4
Alghero	3	2,5
Bono	3	2,5
La Maddalena	3	2,5
Tempio Pausania	3	2,5
Gavoi	3	2,5
Buddusò	2	1,7
Galtelli	2	1,7
Loculi	2	1,7
Orotelli	2	1,7
Silanus	2	1,7
Sanluri	2	1,7
Bessude	1	0,8
Bonorva	1	0,8
Baltei	1	0,8
Castelsardo	1	0,8
Muros	1	0,8
Ozieri	1	0,8
Pattada	1	0,8
Pozzomaggiore	1	0,8
Sorso	1	0,8
Usini	1	0,8
Loiri Porto San Paolo	1	0,8
Atzara	1	0,8
Oliena	1	0,8
Orani	1	0,8
Orosei	1	0,8
Serrenti	1	0,8
Sarule	1	0,8
Altre regioni italiane	1	0,8
Paesi UE	2	1,7
n.r.	1	0,8
Totale	118	100,0

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Per ciò che riguarda la collocazione territoriale degli autori (luoghi di nascita e di residenza), registriamo un analogo andamento a quello riscontrato per le vittime: una concentrazione delle nascite a Nuoro ed una distribuzione nei comuni più piccoli quando si tratta della residenza degli autori (la percentuale di Nuoro passa da 19,5 a 6,8) e ciò probabilmente perché, come per le vittime, le nascite avvengono presso la struttura ospedaliera del capoluogo.

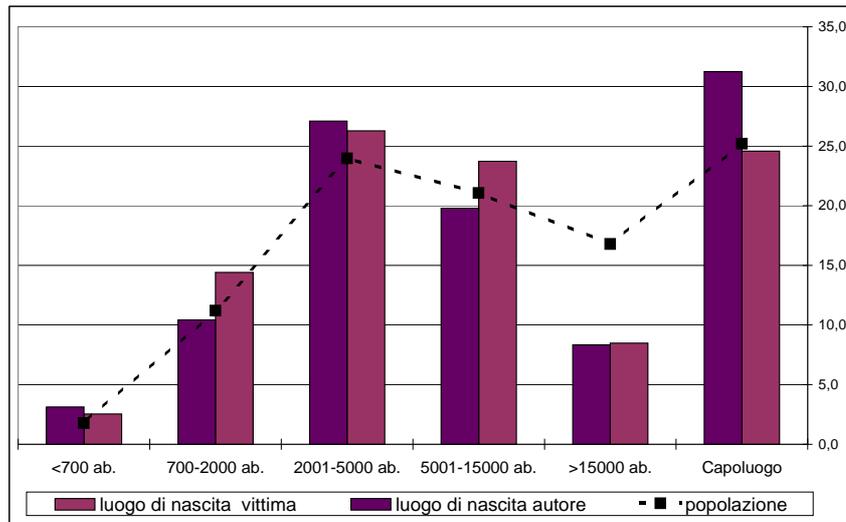
A questo vanno aggiunti altri quattro elementi: 1) che i paesi tra i 2000 e i 15.000 abitanti sono quelli che hanno il maggior numero di omicidi; 2) che gli autori del delitto abitano in comuni di scarsa densità; 3) che anche le vittime sono da collocare negli stessi contesti; 4) che in tutti i casi la provincia di Nuoro appare la più colpita dal fenomeno.

Figura 3.17 – Omicidi per località e residenza dell'autore



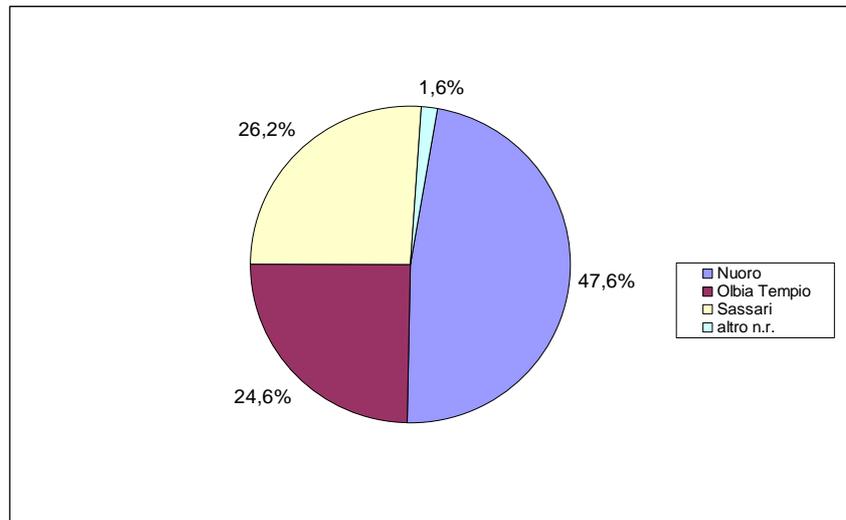
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.18 – Omicidi per luogo di nascita della vittima e dell'autore

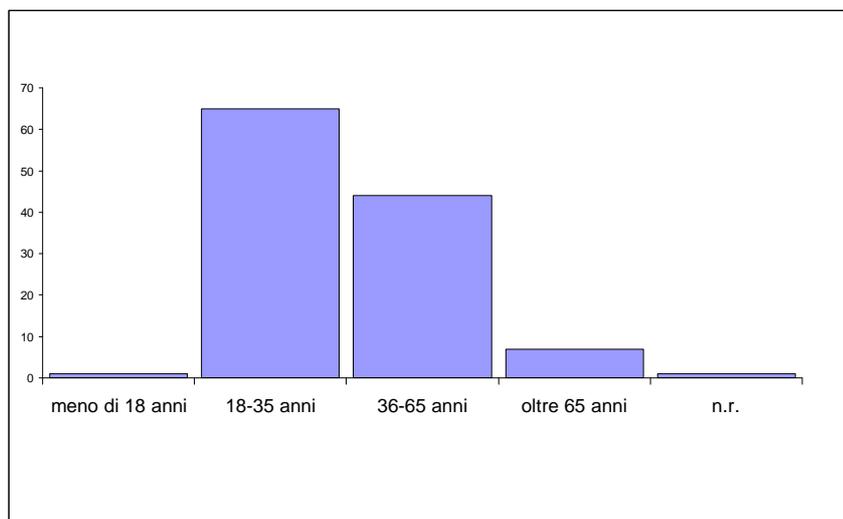


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.19 – Luogo del delitto per provincia

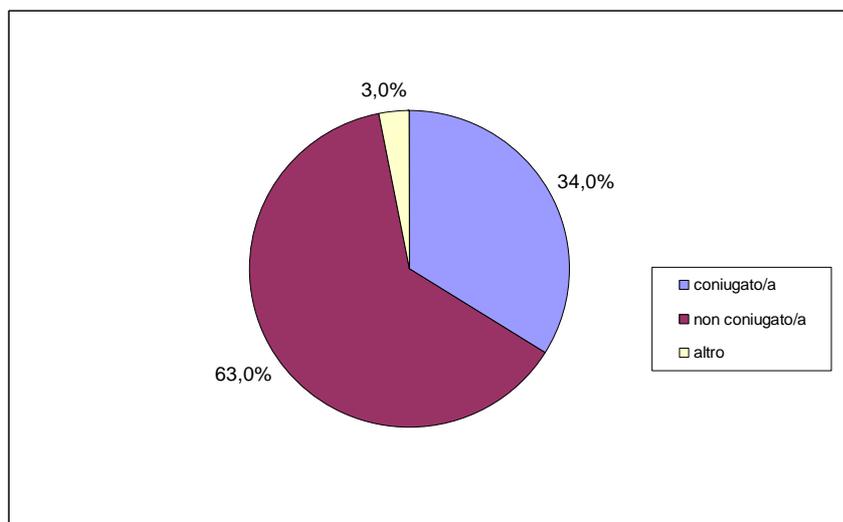


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.20 – Autori per classe d'età

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Per ciò che riguarda l'età degli autori vediamo che, pur collocandosi nelle due fasce intermedie come per le vittime, c'è rispetto a queste ultime un'inversione dell'incidenza: la maggioranza delle vittime apparteneva alla fascia d'età 36-65; viceversa la maggioranza degli autori si colloca nella fascia 18-35 anni. Diversità che, in ragione della giovane età degli autori, ritroviamo anche per il loro stato civile: sono prevalentemente non coniugati.

Figura 3.21 – Stato civile degli autori

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Come abbiamo detto prima, nei fascicoli c'è un deficit di informazione riguardante il grado di istruzione dei soggetti coinvolti come vittima o come autore di

omicidio; ma, dai pochi dati che abbiamo potuto rilevare, vediamo che, al momento della denuncia, il 5% non possedeva alcun titolo di studio, il 10% aveva conseguito la licenza elementare, l'8% aveva terminato la scuola dell'obbligo (fino ai 14 anni di età prima della riforma), il 15% possedeva il diploma di scuola superiore. Solo l'1% era laureato.

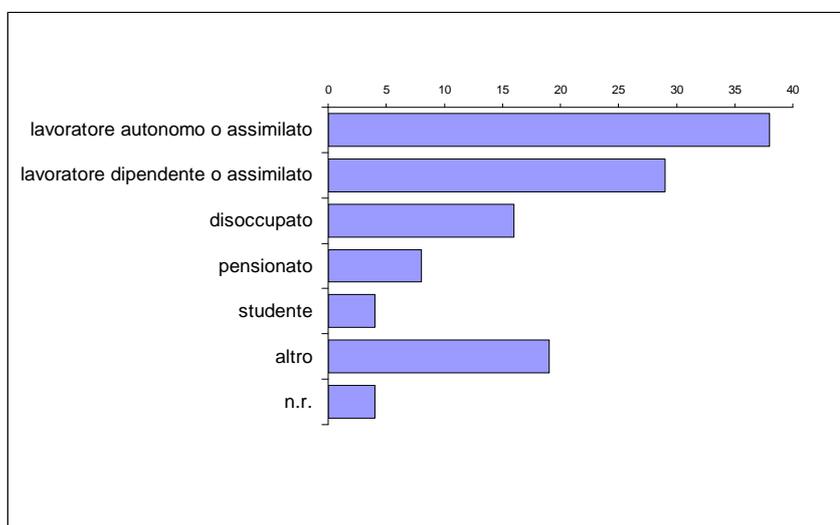
Pur nella loro esiguità, se colleghiamo questi dati con quelli riguardanti la bassa scolarità delle vittime, arriviamo alla conclusione che anche in Sardegna minore è il grado di istruzione, maggiore è il rischio di essere vittima/autore di un omicidio. Ovvero, come è stato rilevato in altre ricerche (TRAVERSO 2002: 75), si riscontrano elementi di contiguità tra vittima e omicida ed un'analoga matrice sub-culturale.

3.3 Carriere morali degli autori

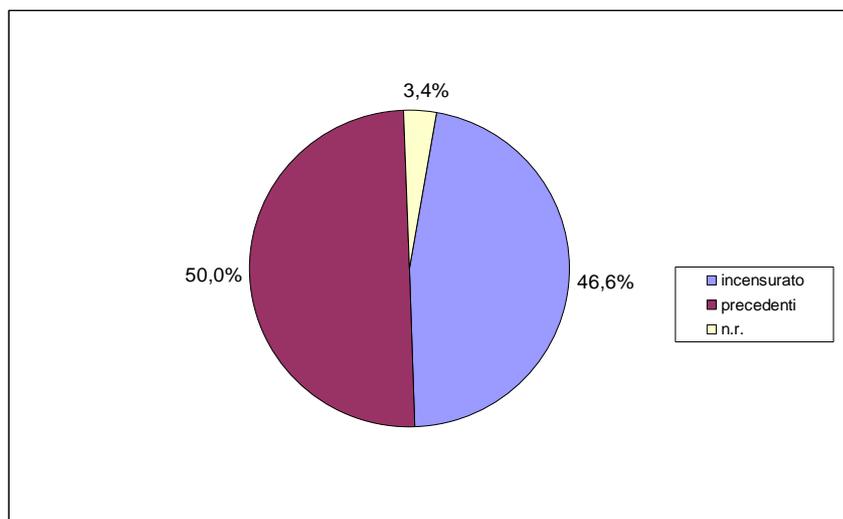
In generale, dunque, gli autori di omicidio (tentato o consumato) sono giovani che risiedono in piccoli paesi, con un basso livello di istruzione, con un'attività lavorativa e, per oltre la metà dei casi, con precedenti penali. Ovviamente, più elevata è l'età più numerosi sono i precedenti penali.

Si tratta anche di una criminalità mobile, considerata l'incidenza dei precedenti in relazione al luogo di nascita, se ci riferiamo ai cittadini italiani ed europei. Ma il dato si inverte proprio con la popolazione maggiormente mobile, ovvero la maggior parte degli immigrati extra-europei autori di omicidio non hanno precedenti penali.

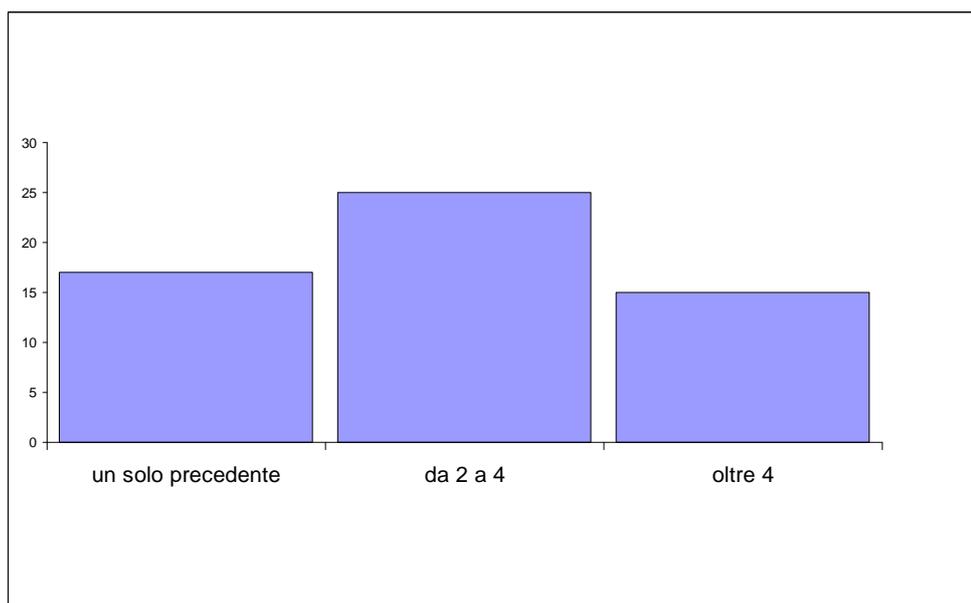
Figura 3.22 – Condizione occupazionale degli autori



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

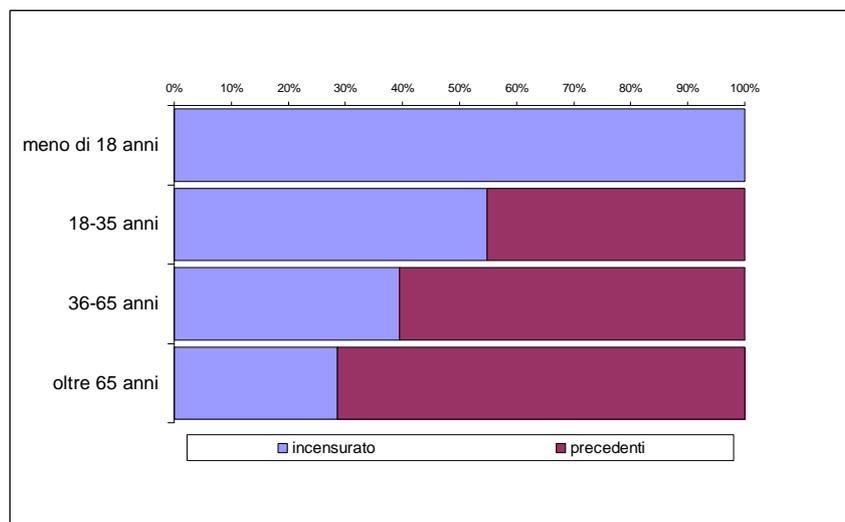
Figura 3.23 – Condizione giudiziale degli autori

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.24 – Autori pregiudicati per numero di precedenti generici

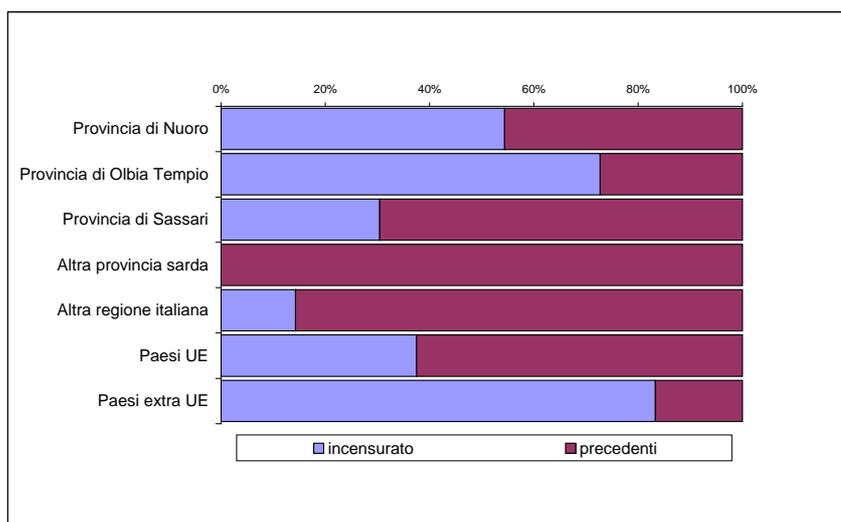
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.25 – Precedenti generici degli autori per classe di età



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.26 – Precedenti degli autori per luogo di nascita



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Una ricognizione del tipo di precedenti penali ha rilevato che si tratta di reati che possono essere ricondotti all'interno delle seguenti quattro categorie:

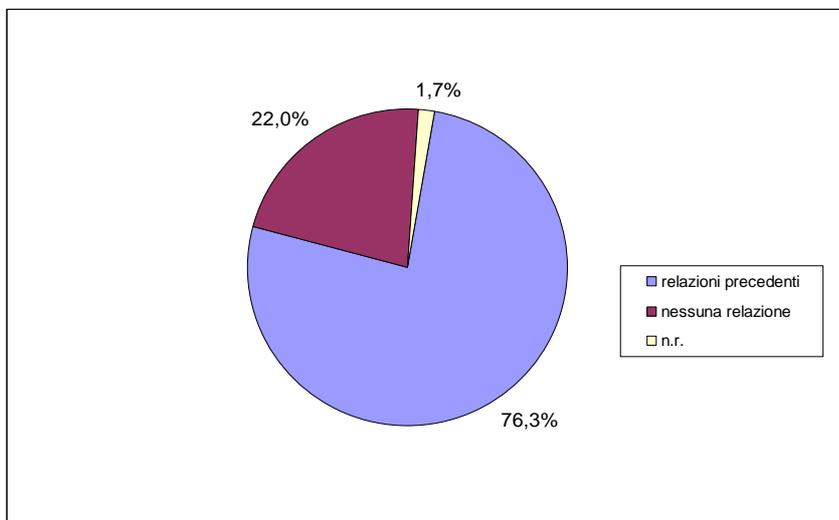
1. contro il patrimonio,
2. contro la persona,
3. reati che violano la legge contro gli stupefacenti,
4. altri reati quali guida in stato di ebbrezza, guida senza patente, porto illegale o abusivo di armi ecc.

Le percentuali più alte, specialmente negli anni immediatamente precedenti la commissione del reato preso in esame, le troviamo tra la prima e la quarta categoria di reati, ossia contro il patrimonio e quell'insieme di reati che vanno dalla guida in stato di ebbrezza al porto abusivo di armi.

3.4 Relazione vittima-autore

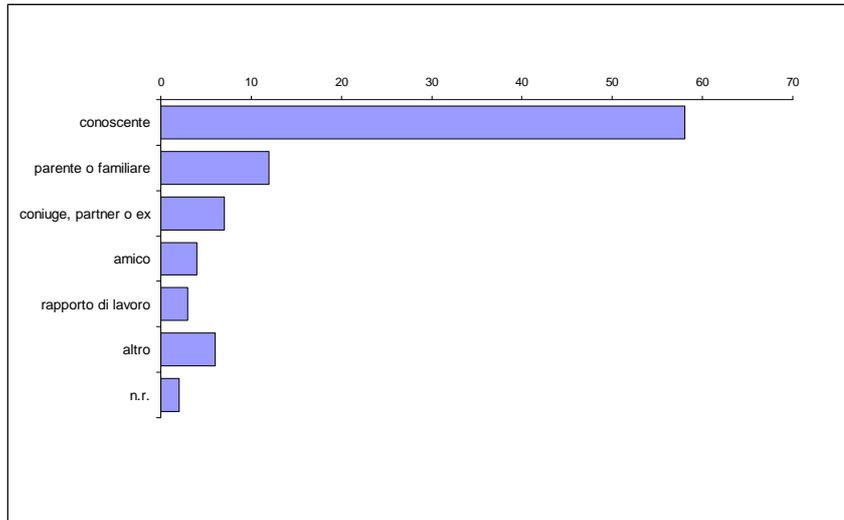
Per concludere questa parte della ricerca, va detto che nella maggioranza dei casi le vittime e gli autori si conoscevano, e questo dato non solo è una conferma di quanto detto in relazione al contesto territoriale, ma si colloca in linea con le ricerche più recenti svolte nel resto d'Italia: «La *relazione tra autore e vittima* prevalente è quella dei conoscenti. In genere ci si tende ad uccidere tra partner, vicini di casa, colleghi di lavoro, tra persone cioè tra le quali intercorre un grado di conoscenza seppur minimo» (TRAVERSO 2002: 75).

Figura 3.27 – Relazione tra autori e vittime



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3.28 – Tipo di relazione tra autori e vittime



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

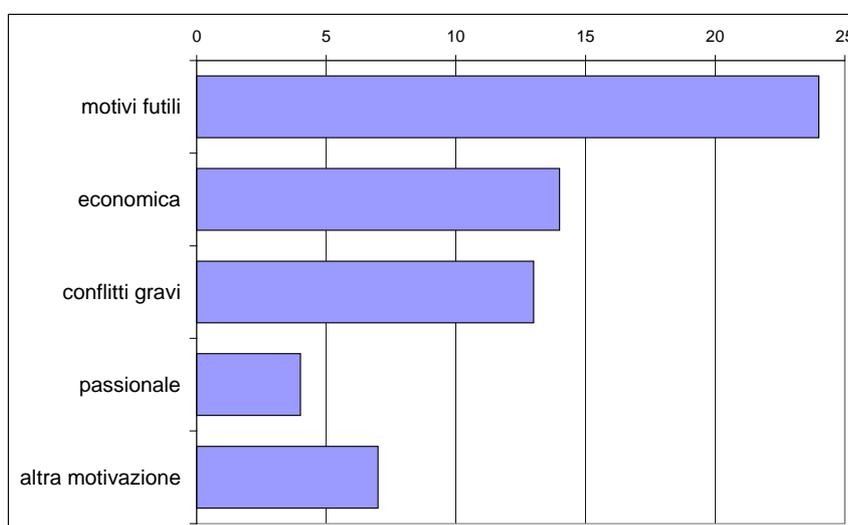
3.5 Profili

<p>Profilo prevalente della vittima maschio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Italiano • Età tra 36 e 65 anni • Scolarità bassa • Residente in comuni al di sotto di 15.000 ab. • Lavoratore autonomo o assimilato • Indifferentemente celibe o coniugato
<p>Profilo prevalente della vittima femmina</p> <ul style="list-style-type: none"> • Italiana • Tra 36 e 65 anni • Scolarità medio-bassa • Residente in comuni al di sopra di 15.000 ab. • Lavoratrice dipendente • Indifferentemente nubile o coniugata
<p>Profilo prevalente dell'autore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maschio • Italiano • Età tra 18 e 35 anni • Residente in comuni tra i 2.000 e 5.000 ab. • Lavoratore autonomo o assimilato • Non coniugato • Con precedenti penali
<p>Tipo di relazione tra autori e vittime</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenti

4. Scene del delitto

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, gli omicidi possono avvenire in qualunque contesto, urbano ed extra-urbano, ma in ognuno si presentano identità sociali delle vittime e degli autori, motivazioni e dinamiche specifiche. Nel sottolineare ancora una volta che l'incidenza maggiore si registra nei piccoli comuni delle aree centrali della Sardegna, procediamo ora ad alcune considerazioni sulle motivazioni e sulle dinamiche in relazione agli ambiti territoriali in cui si collocano gli omicidi (tentati e consumati).

Figura 4.1 – Motivazione presunta dell'omicidio



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

4.1 Perché si uccide

Una prima riflessione riguarda la motivazione dell'omicidio⁵ che, come si rileva dalla Figura 4.1, viene compiuto in buona misura per futili motivi. Rispetto alle altre regioni italiane, registriamo forti diversità: nelle aree del centro-nord i moventi più diffusi sono gli omicidi come conseguenza di atti predatori o per ragioni passionali; in quelle del sud l'incidenza maggiore è riconducibile alla criminalità organizzata (TRAVERSO 2002: 73; BARBAGLI, SANTORO 2004: 177-180). Ebbene, la Sardegna non si colloca in nessuna di queste aree. Ad esempio, i delitti passionali

⁵ Per ciò che riguarda la nostra rilevazione, utilizziamo la parola 'motivazione' riferendola alle classificazioni che abbiamo ricavato dalla lettura dei fascicoli in relazione al contesto e alle dinamiche. Mentre il movente è da riferire allo stato mentale dell'autore e/o al risultato delle indagini giudiziarie.

hanno uno scarso peso e non si rilevano casi di omicidio connessi ad organizzazioni criminali⁶.

Pur in presenza di numeri bassi (in termini assoluti e percentuali), c'è una connessione con le tendenze nazionali nel caso della tipologia della vittima e del tipo di relazione con l'autore di omicidio passionale: si tratta di donne che vengono minacciate / aggredite / uccise all'interno della rete familiare o amicale, ovvero da coniugi, padri, ex-fidanzati, amici.

Riportiamo di seguito alcuni passi tratti dai fascicoli procedimentali e, per non rendere riconoscibili i casi, giacché si tratta di dati sensibili, indichiamo genericamente la provincia dove è stato compiuto il reato:

Dopo una conversazione tra i due coniugi all'interno della loro abitazione, riguardante la decisione di separarsi, lui gettava sul corpo della moglie del liquido infiammabile e dopo averla malmenata tentava di darle fuoco. Una volta in strada l'uomo tentava di nuovo di darle fuoco... la donna raggiunge il commissariato di polizia... anche davanti all'ufficio la donna viene raggiunta e minacciata con una roncola dal marito (prov. di Nuoro);

a seguito della morbosa gelosia nei confronti della ex-fidanzata, l'imputato aveva atteso la vittima sotto casa, la seguiva fino al luogo di lavoro. Scesa dal proprio veicolo la vittima veniva aggredita dall'imputato, il quale colpendola ripetutamente con un coltello le procurava 5 ferite (prov. di Nuoro);

l'imputato in stato di ubriachezza e ingelosito dai rapporti fra la compagna e suo cugino, risentito del diverbio prima verificatosi ha accoltellato la giovane (prov. di Sassari).

Le donne sono le vittime principali di omicidio (tentato o consumato) relativo a gelosia e a rancori di origine passionale, ma da questi motivi non sono però del tutto esclusi gli uomini:

l'imputato era solito provocare la vittima che intratteneva una relazione sentimentale con la ex-moglie (prov. di Sassari).

Se le motivazioni che abbiamo raggruppato sotto le voci 'economica' e 'altra motivazione' ci rinviano ad un universo variegato di ragioni che portano a questa forma estrema di violenza – da questioni patrimoniali a controversie condominiali, fino a labilità psichiche riconosciute dell'autore -, la voce 'conflitti gravi' appare più articolata e complessa perché contiene tre sfere motivazionali che conducono all'omicidio (tentato o consumato), corrispondenti ad altrettante aree territoriali:

⁶ «Risultano assenti attività delinquenziali riferibili a vere e proprie associazioni di tipo mafioso. La nostra isola sembra tuttora refrattaria ad accogliere organizzazioni criminali complesse, stabili e gerarchicamente ordinate, capaci di esercitare il controllo del territorio attraverso la sistematica intimidazione delle popolazioni locali», Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005, tenuta dal dott. Francesco Palomba, Avvocato Generale dello Stato presso la Procura Generale di Cagliari (15 gennaio 2005), www.Giustizia.it.

- a) i conflitti che sorgono all'interno della malavita legata alla prostituzione ed a forme di schiavismo, che troviamo in aree costiere della provincia di Olbia-Tempio;
- b) i conflitti interni alla famiglia, riferibili anch'essi a casi verificatisi nella provincia sopra citata;
- c) i conflitti relativi torti subiti o presunti tali, di vecchia o di recente data, che troviamo soprattutto nel mondo urbano e rurale della provincia di Nuoro.

E se per le prime due motivazioni (a/b) non riscontriamo elementi difforni rispetto a ciò che accade in altre realtà regionali, per la terza abbiamo bisogno invece di introdurre un'ulteriore classificazione, ossia:

- 1) gli odi e rancori sedimentati all'interno della rete familiare allargata e/o amicale;
- 2) il sospetto che la vittima o suoi parenti siano confidenti della polizia;
- 3) i regolamenti di conti all'interno della malavita.

Ancora una volta utilizziamo stralci dei fascicoli procedimentali per esplicitare la nostra classificazione:

La vittima è appena rientrata a casa quando sente provenire dal pianerottolo una deflagrazione, pensando ad un petardo si avvicina alla porta di casa per uscire. In quel momento un proiettile sparato da al di là della porta lo colpisce ad una gamba. Per paura di essere colpito ancora l'uomo si reca sul balcone da dove chiede aiuto. La prima deflagrazione era effettivamente un petardo.... L'uomo che sparò è il cognato della vittima (fratello della moglie). La vittima e la moglie si stavano separando perché l'uomo era un violento. La vittima dopo l'abbandono per vendetta ha cercato di violentare la sorella della moglie mandandola all'ospedale per la colluttazione. Il fratello della moglie decideva così di vendicare la famiglia. La polizia viene chiamata da una vicina di casa (contesto urbano);

mentre fa rientro a casa nella strada da Orgosolo a Mamoiada nota al centro della strada un uomo che gli punta contro un fucile. L'uomo spara alcuni colpi che raggiungono l'auto, la vittima si abbassa per sfuggire alla fucilata e dopo aver accelerato scappa. Raggiunto il paese va a denunciare l'accaduto ai carabinieri... Dalle indagini emerge che alla base del tentato omicidio potrebbe esserci una rissa scoppiata qualche anno prima tra un gruppo di giovani di Orgosolo e uno di Mamoiada ... L'imputato dell'agguato risulterà essere molto amico di uno dei giovani protagonisti della rissa. In quella rissa i giovani di Orgosolo avevano avuto la peggio (contesto extra-urbano);

una pattuglia dei CC che percorre la SS nota un'auto ferma sul ciglio della strada con la portiera lato passeggero aperta. Al lato della guida una persona riversa sul volante colpita da 4 fucilate. L'ipotesi fatta nelle indagini è una possibile vendetta perché la sorella della vittima tempo addietro aveva fornito utili dichiarazioni per l'individuazione di un responsabile di un tentato omicidio (contesto extra-urbano);

la vittima mentre è a bordo della sua auto lungo una strada provinciale viene fatto oggetto di 5 colpi di fucile caricato a pallettoni, due colpiscono lo sportello. L'uomo viene colpito al volto dai frammenti di vetro infranto. L'uomo si recherà al

pronto soccorso e chiamerà i familiari che allerteranno i CC. I colpi vengono sparati da dietro un muretto a secco. L'uomo pregiudicato è lo zio di un indagato per il duplice omicidio avvenuto in un bar del paese nell'aprile dello stesso anno. Questo viene individuato come possibile movente. Poco prima dei fatti, dall'auto era sceso un altro nipote della vittima che veniva accompagnata dallo zio all'ovile. Il fatto che il nipote fosse sceso dall'auto anche se non era arrivato a destinazione, scegliendo di proseguire a piedi, fa supporre a investigatori che temesse (forse entrambi) per la loro incolumità (contesto extra-urbano).

Come scrive Barbagli (2004: 162), nonostante il declino del ricorso allo strumento dell'omicidio registrato nell'ultimo secolo e mezzo, «ancora oggi la provincia di Nuoro spicca per una propensione all'uso della violenza omicida che supera sistematicamente la tendenza media registrata nell'isola». Violenza che viene praticata per le ragioni, o meglio per le irragionevolezza più svariate, come è dimostrato dall'incidenza della voce 'motivi futili', aggravate dal fatto che i protagonisti sono quasi sempre ubriachi mentre compiono il delitto:

la vittima entra in un bar con alcuni amici di rientro dalla campagna. All'interno nota la presenza di un conoscente completamente ubriaco. Quest'ultimo notato che l'uomo aveva indosso la giacca che tempo prima aveva ricevuto in prestito e che da poco gli era stato chiesto di restituire, inveisce contro l'uomo dicendogli di avergli chiesto indietro la giacca senza motivi...i due iniziano a litigare... Usciti dal bar la vittima riesce a bloccare il pugno dell'aggressore ma prima di restituirglielo si accorge di essere stato colpito all'inguine da una coltellata. A quel punto l'aggressore si dilegua ... (prov. di Nuoro);

dopo un banchetto svolto in campagna per festeggiare un compleanno, un gruppo di ragazzi aveva preso a scrivere con della calce le rituali frasi di festeggiamento sulle strade di Orani. In quel frangente era apparsa la vittima la quale aveva voluto scrivere delle frasi a sua volta... imbrattando il pavimento in granito della piazza. A quel punto i ragazzi lo avevano ripreso facendogli presente che poco prima i CC li avevano identificati lasciando intendere che avrebbero tollerato le scritte a patto che non si imbrattasse il granito della piazza. In particolare uno dei giovani si era avvicinato alla vittima....i due sono venuti alle mani e nonostante il tentativo di separarli la vittima avrebbe spinto il suo compagno facendolo cadere. Quest'ultimo diceva: "Oggi mi hai spinto, domani non mi spingi più". Mentre la vittima rimaneva in piazza, l'altro con i compagni, apparentemente continuava a scrivere le frasi per la strada a poca distanza. Dopo aver chiesto però un coltello ad un amico con la scusa di aprire un sacco di calce, raggiungeva la vittima in piazza e lo colpiva al petto La vittima verrà accompagnato in ospedale e quando sarà interrogato dai CC dichiarerà di essersi ferito da solo scavalcando il cancello dotato di punzoni dell'azienda agricola di famiglia. L'aggressore sarà condannato a 4 anni e due mesi di reclusione (prov. di Nuoro).

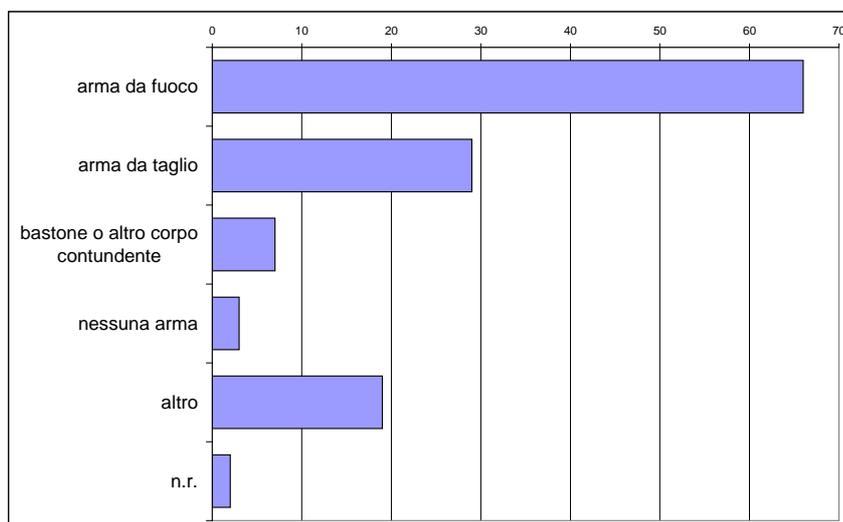
Naturalmente le altre province non sono esenti da questo tipo di pratica violenta per ragioni futili, anche se in misura assai minore di quella di Nuoro:

durante una discussione l'imputato (pluripregiudicato e agli arresti domiciliari) tenta di accoltellare la vittima che era intervenuta in difesa di un gruppo di ragazzi che l'imputato voleva allontanare dal cortile del condominio (prov. di Sassari).

4.2 Con quali armi

Una seconda riflessione riguarda l'arma del delitto di omicidio (tentato o consumato), che viene compiuto principalmente con armi da fuoco. E questo ci riporta ancora una volta al fatto che in Sardegna ci sono troppe armi. Ma se le armi da fuoco circolano con grande facilità (fucile 38%, coltello 23%, pistola 14%), come d'altronde avviene per le armi da taglio - problema questo ben conosciuto, ed anche più volte esposto nelle prime pagine dei quotidiani locali (v. **Tavola 4.1**) -, bisogna dire che ogni strumento può diventare un'arma più o meno letale: dai vasi alle bottiglie, dalla lenza a sottili cavi metallici, dai martelli alle lamette da barba, dalle mattonelle ai pezzi di granito. La vittima può anche essere dapprima strangolata e poi data alle fiamme, e ancora, picchiata ed accoltellata. Ma se poco si può fare per ridurre questo tipo di 'creatività' del reo, molto invece può essere fatto per ridurre la diffusione delle armi (da fuoco e da taglio), perché chi le possiede mette sempre in conto la possibilità di utilizzarle. Insomma, anche se in Sardegna non si verificano casi come quello denunciato dal regista Michael Moore nel film *Bowling for Columbine* (USA 2002), la diffusione di armi in particolare nei piccoli e piccolissimi comuni, rende queste realtà potenzialmente pericolose.

Figura 4.2 – Arma del delitto



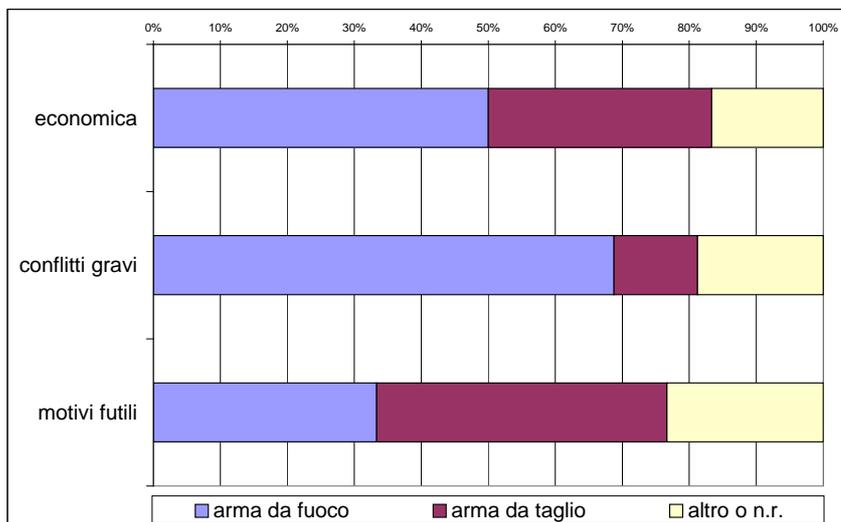
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Tabella 4.1. Tipologia dello strumento per presenza della notizia in prima pagina

	presenza della notizia in prima pagina		Total
	no	sì	
ordigno esplosivo		2	2
arma da taglio	21	52	73
arma da fuoco	18	125	143
altro	6	28	34
n.r.		8	8
Total	45	215	260

Fonte: nostra rilevazione su La Nuova Sardegna

Figura 4.3 - Principali motivazioni e arma del delitto



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Mediamente ad ogni tipo di arma corrisponde anche un tipo di omicidio (comprendendo dinamiche, autori e vittime). Ad esempio, buona parte degli omicidi per *motivi futili* vengono commessi con armi da taglio. Mentre per quelli effettuati per *ragione economica* o per *conflitti gravi* vengono utilizzate armi da fuoco. La dinamica di questi ultimi è per lo più l'agguato, che si compie quasi sempre in spazi aperti, quali strade e campagne, e che ha come vittime principali esponenti delle forze dell'ordine, allevatori, imprenditori.

Alle ore 23,30 circa, in piazza Xxx ad Xxxxx, l'imputato e suo cognato mentre parlavano tra loro venivano raggiunti da 3 ragazzi. A seguito di una rissa scoppiata

tra i giovani, l'imputato estraeva dalla tasca un coltello e colpiva la vittima raggiungendolo al torace (centro urbano - prov. di Olbia-Tempio);

colpendo la vittima all'addome e al viso con un coltello da cucina (30 cm) compiva atti idonei e diretti in modo non equivoco a cagionare la morte. Causa: lite tra avventori e proprietario del bar (prov. di Sassari);

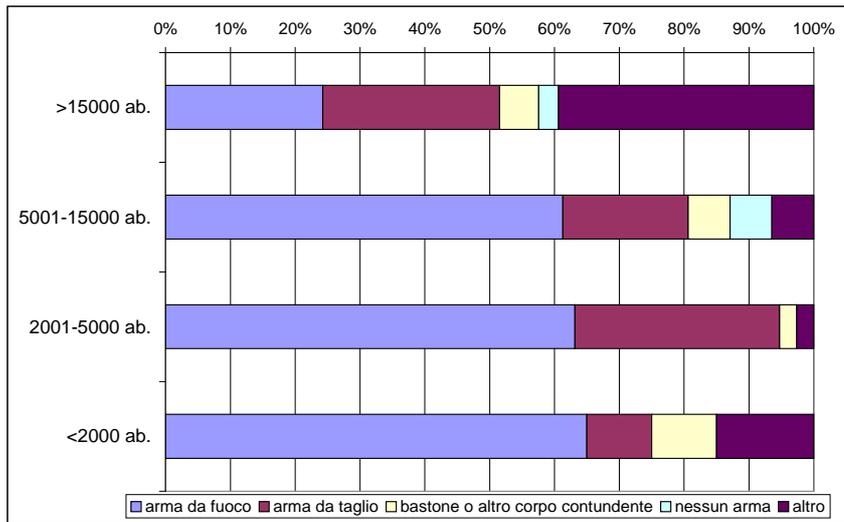
la vittima, mentre si trovava all'interno della propria auto parcheggiata all'esterno della propria abitazione, veniva fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco che lo ferivano agli arti inferiori. L'episodio era l'ultimo di una serie di atti intimidatori indirizzati alla vittima. L'iscrizione degli indagati è stata determinata dai sospetti del cognato della vittima in ordine al contenzioso che vedeva contrapposta la ditta della vittima a quella degli indagati (prov. di Nuoro);

dalla piazza della chiesa 3 sconosciuti travestiti e armati sparano alcuni colpi di fucile contro il fuoristrada dei CC in servizio di sorveglianza del palazzo comunale e dell'abitazione del sindaco. I tre non desistono neanche quando i CC gli si dirigono contro con il mezzo. Il veicolo viene colpito su più punti perché i 3 si erano disposti sui tre lati del mezzo in modo da circondarlo...i tre si dilegueranno facendo perdere le loro tracce. I CC dichiareranno che mentre uno risultava più impacciato nei movimenti, gli altri due mostravano una certa disinvoltura nel maneggiare i fucili e una certa abilità e padronanza (prov. di Nuoro).

Pur con molte cautele, perché sono numerose le distinzioni da tenere presente in relazione ai luoghi, alle informazioni contenute nei fascicoli procedurali, e non da ultimo al fatto che sono molti i procedimenti in corso, ribadiamo che c'è una corrispondenza tra arma del delitto e motivazione. Appare invece netta la corrispondenza tra uso di arma da fuoco e comuni che hanno meno di 15.000 abitanti. Il che significa, anzitutto che vi è un'alta incidenza di presenza di armi / numero di persone presenti in questi ambiti; in secondo luogo che la diffusione delle armi (fucili se si tratta di omicidi consumati) coinvolge innanzitutto piccole comunità, dove è luogo comune che *tutti sappiano tutto di tutti*, per cui noi ipotizziamo che in queste piccole comunità si sappia anche chi sia abituato a girare armato e chi no.

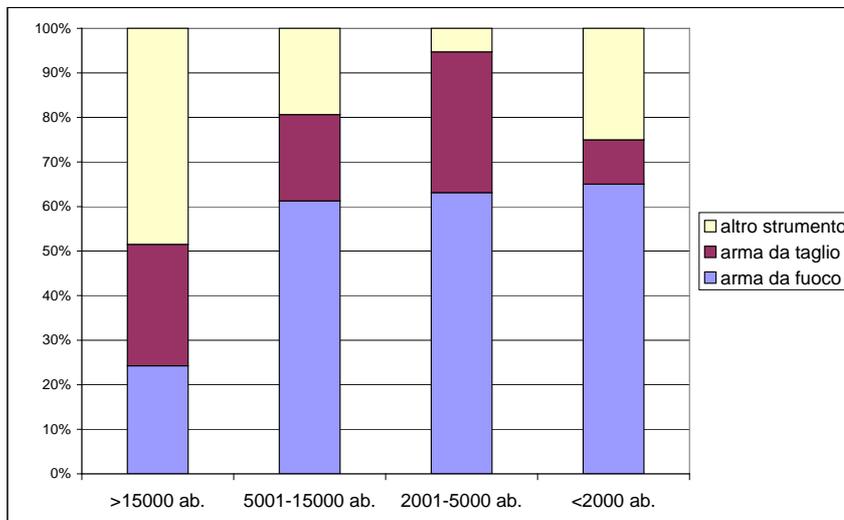
Viceversa, nei centri urbani di oltre 15.000 abitanti, compresi i capoluoghi, le armi da fuoco sono assai meno diffuse, come d'altronde è anche meno diffusa la pratica dell'omicidio (tentato e consumato).

Figura 4.4 – Arma del delitto per luogo del delitto

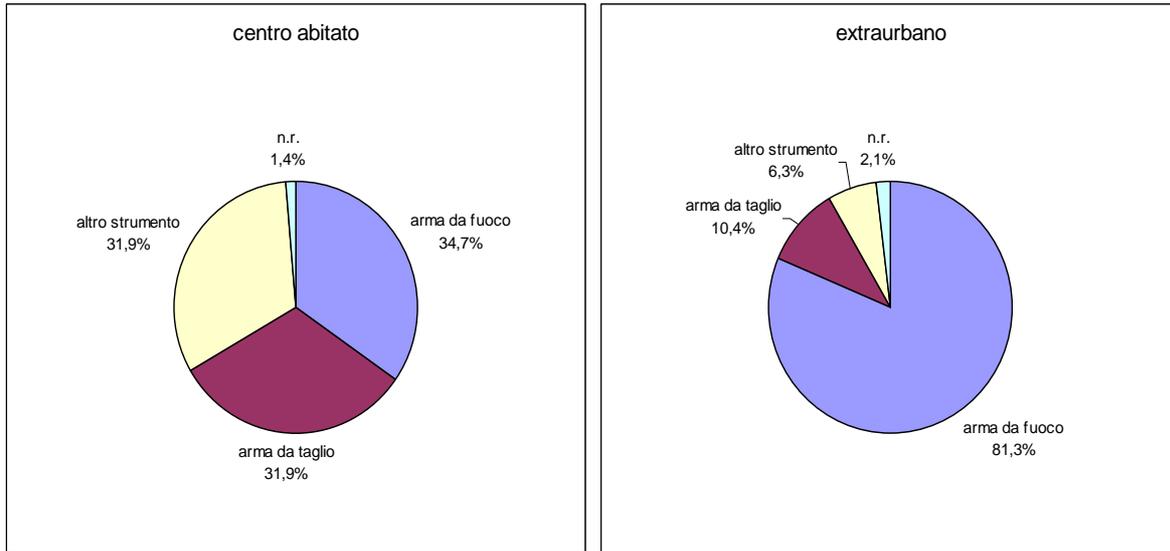


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

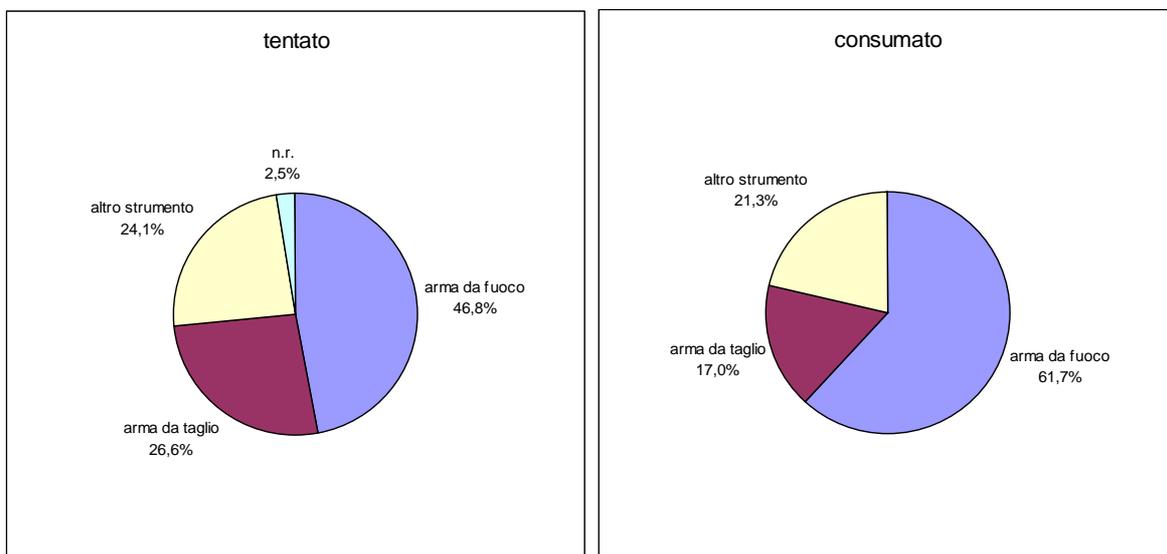
Figura 4.5 – Arma del delitto per luogo del delitto



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.6 – Arma del delitto per contesto

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.7 – Arma del delitto per reato

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

4.3 Quando e dove si consuma il delitto

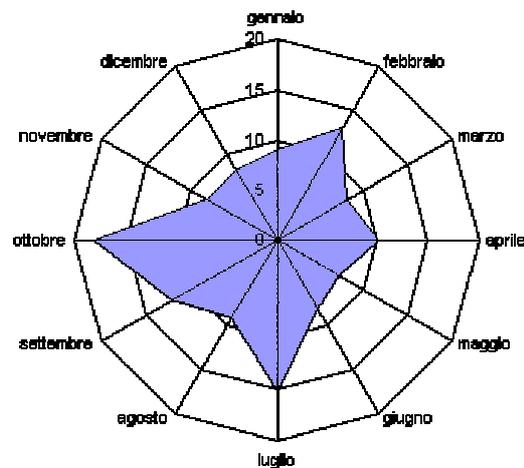
Una terza riflessione va fatta in relazione alle dinamiche dell'omicidio (tentato e consumato), ossia ai tempi e ai luoghi specifici nei quali si è commesso il reato.

Per ciò che riguarda la dimensione temporale riguardante i mesi, diciamo subito che dai fascicoli analizzati sono emerse numerose informazioni che, però, sono da

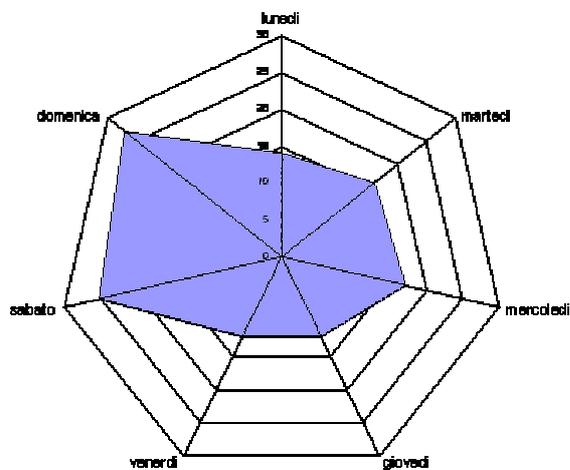
legare esclusivamente a questi casi e non sono invece da assumere come fattori generalizzabili. Non c'è, per intenderci, un mese idealtipo dell'omicidio. Mentre è evidente che le fasce d'ora serali e notturne sono quelle più frequenti perché le vittime sono più vulnerabili e gli autori ritengono di avere meno ostacoli e di correre meno rischi. Ma la fascia oraria è anche strettamente legata al luogo, alle vittime e alle motivazioni.

Infatti, per ciò che riguarda il contesto territoriale, rileviamo uno stretto nesso tra fascia oraria, attività della vittima e luogo specifico dove il delitto viene consumato o tentato. Ad esempio, l'alba e il tramonto sono temporalità nelle quali il reato viene commesso all'interno o nei pressi di aziende zootecniche (in gran numero sono ovili). Mentre, la fascia che si colloca tra le ore 23 e le 2 ha a che fare con contesti urbani, i fine settimana, dentro o nei pressi di locali notturni. Se poi mettiamo in relazione luogo, ora, giorni della settimana e condizioni soggettive degli autori, vediamo che i fine settimana sono anche quelli 'più adatti' per compiere il delitto, soprattutto se si tratta di omicidi tentati o consumati per motivi futili. Vale a dire che in questo caso le condizioni ambientali più idonee sembrano essere quelle del tempo libero, o tempo che comunque si colloca al di fuori dell'attività lavorativa, stato di ubriachezza degli attori in gioco, luoghi di ritrovo e/o spazi aperti.

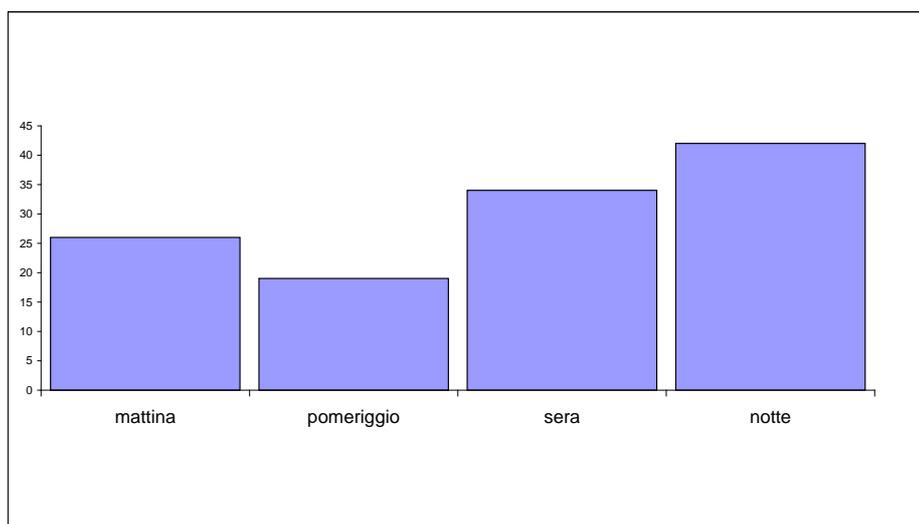
Figura 4.8 – Mese del delitto



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

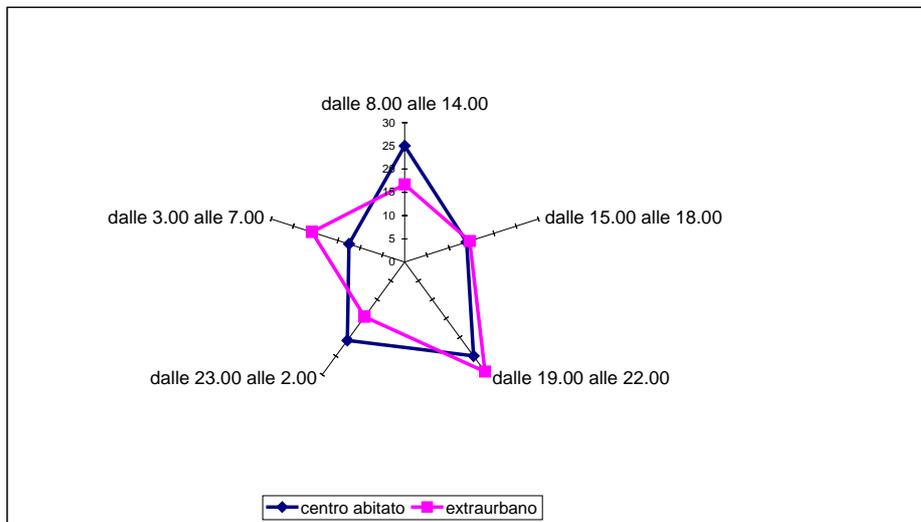
Figura 4.9 – Giorno della settimana del delitto

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.10 – Fascia oraria del delitto

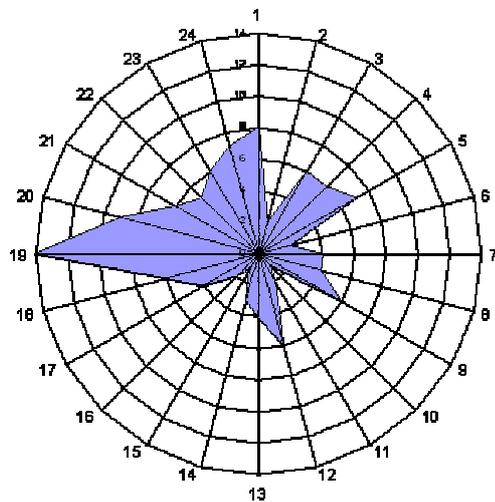
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.11 – Fascia oraria del delitto per contesto territoriale

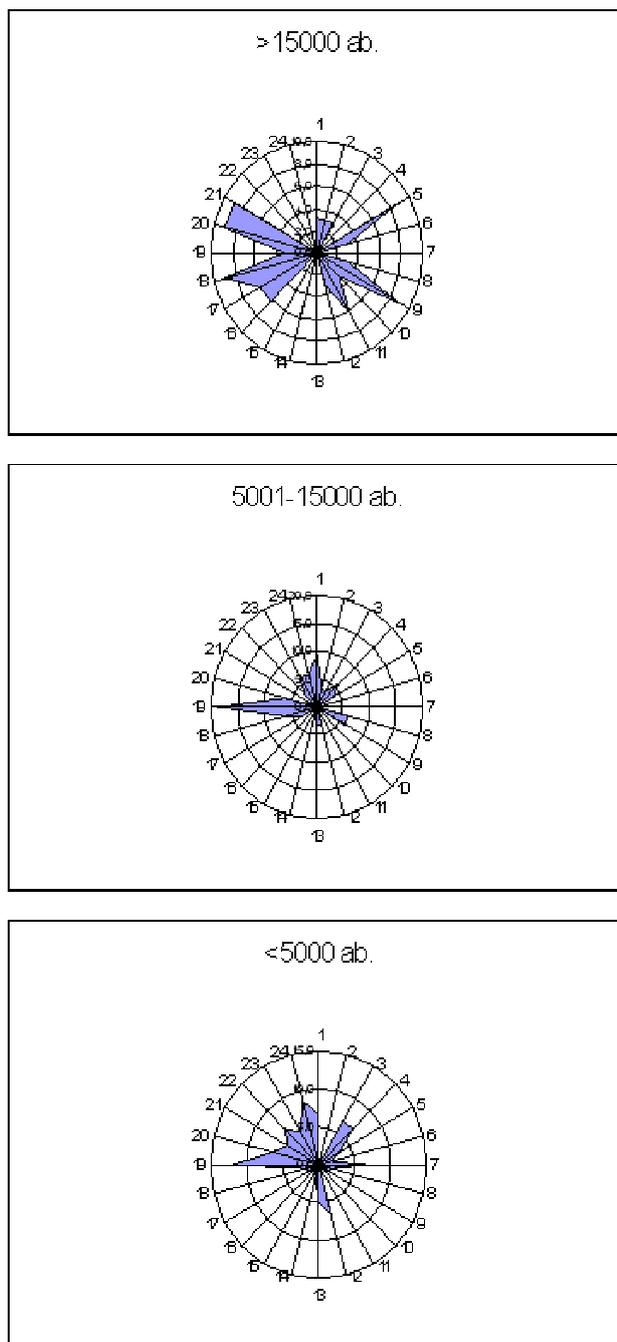


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.12 – Ora del delitto

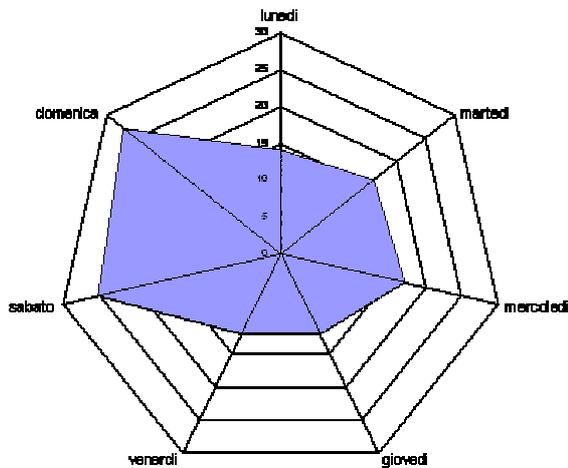


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.13 – Ora del delitto per tipo di località

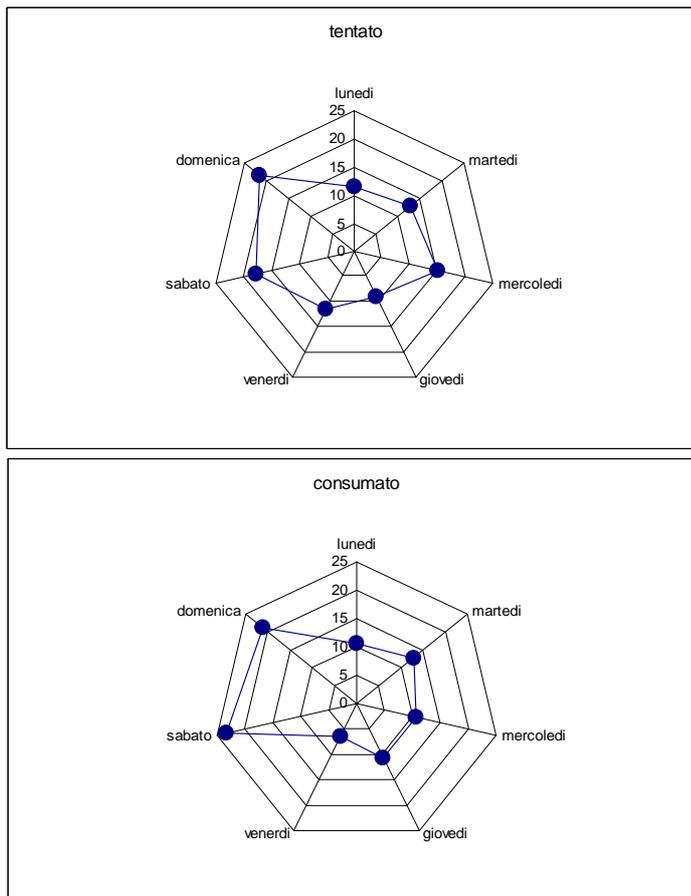
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.14 – Giorno della settimana del delitto

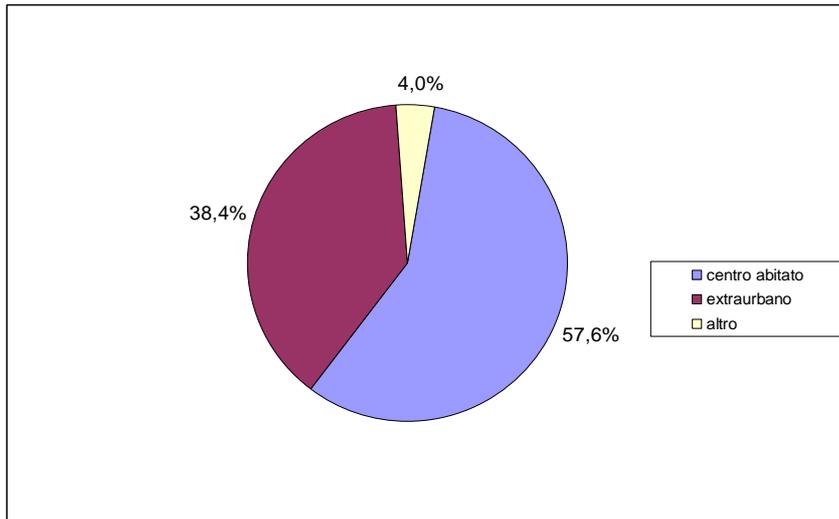


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

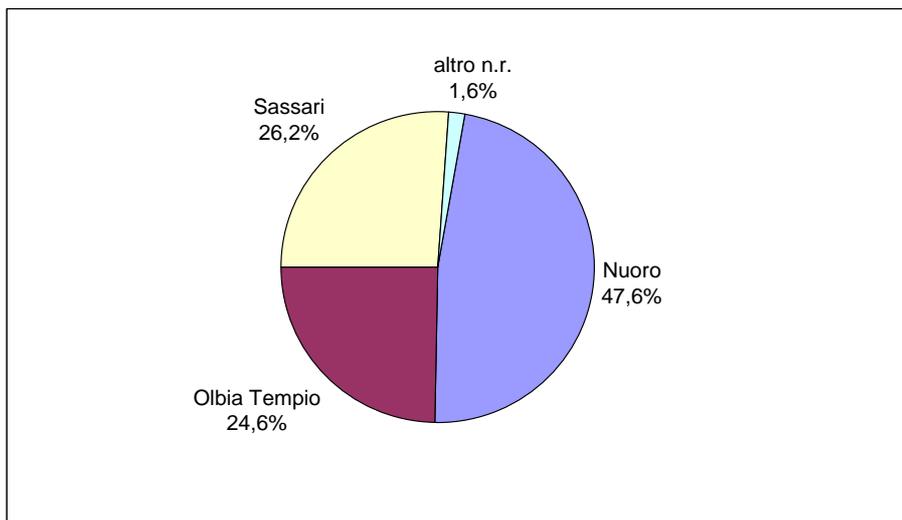
Figura 4.15 - Omicidi per giorno della settimana



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.16 – Contesto territoriale generico

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.17 – Delitti per provincia

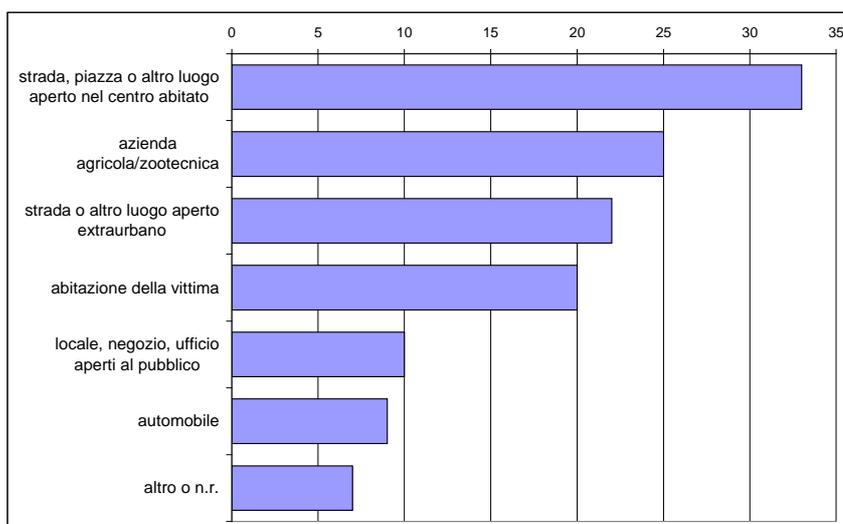
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

In definitiva, ogni tipo di omicidio ha una sua specifica dimensione temporale e territoriale, e se gli omicidi commessi per motivi futili, magari in condizioni di ebbrezza alcolica, avvengono in linea di massima all'uscita di un locale notturno o di un bar, oppure in una piazza, dunque in un contesto urbano, lo stesso nel quale ritroviamo i casi la cui motivazione è passionale; gli omicidi legati a controversie

gravi si collocano prevalentemente in ambito rurale. In sintesi, se ogni delitto ha una sua scena, è pur vero che ad ogni classificazione corrisponde uno schema tipico.

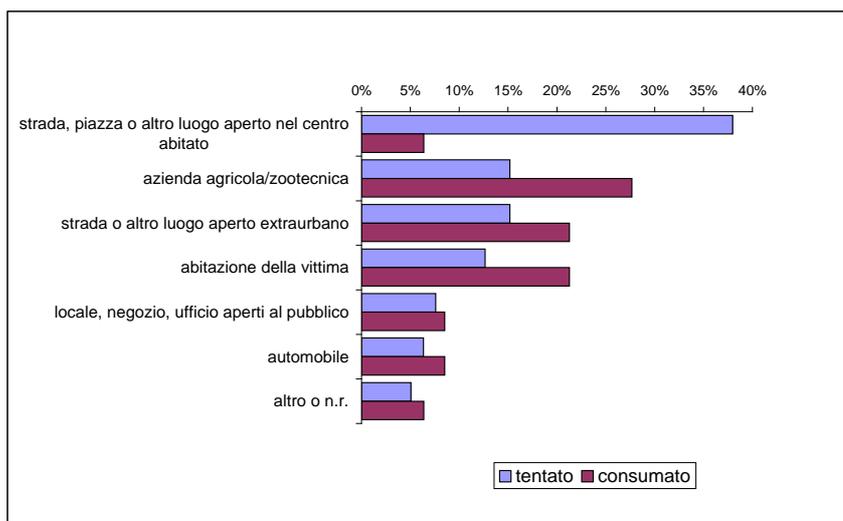
Ciò emerge chiaramente dall'analisi dei luoghi specifici dove si commette il delitto, che ci permette di esporre i seguenti elementi: 1) nel centro abitato prevalgono gli omicidi tentati, mentre in ambito rurale (azienda agricola) prevalgono quelli consumati; 2) si uccide o si tenta di uccidere per motivi futili in qualunque luogo; 3) i motivi futili sono comunque nettamente prevalenti nei luoghi aperti dei centri abitati; 4) nel mondo rurale la violenza omicida è invece connessa a motivi economici e gravi.

Figura 4.18 – Scena del delitto

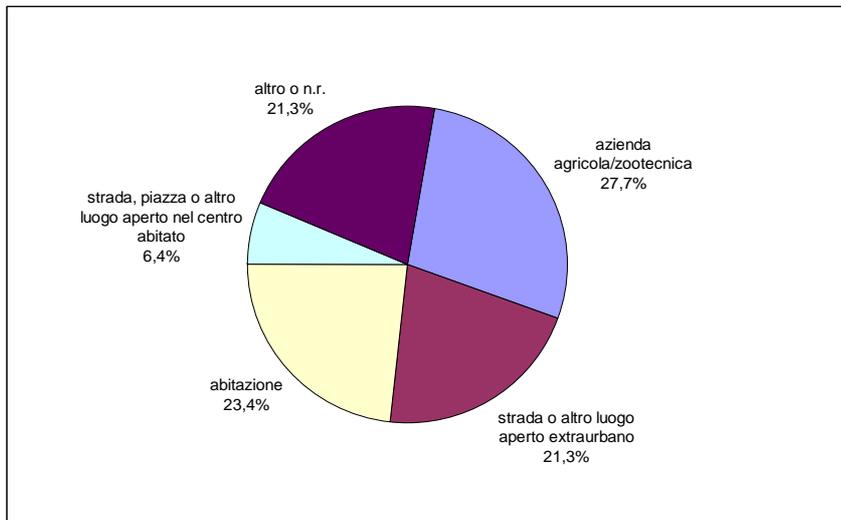


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

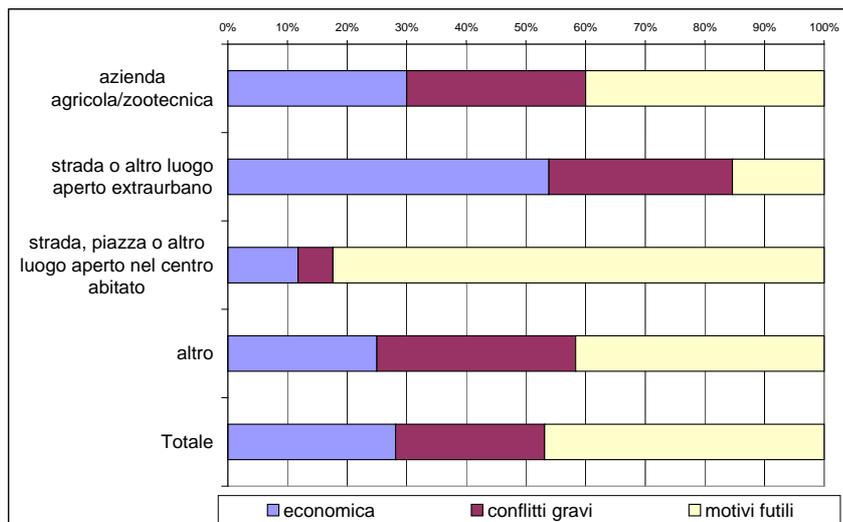
Figura 4.19 - Scena del delitto per ipotesi reato



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.20 - Omicidi consumati per luogo del delitto

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

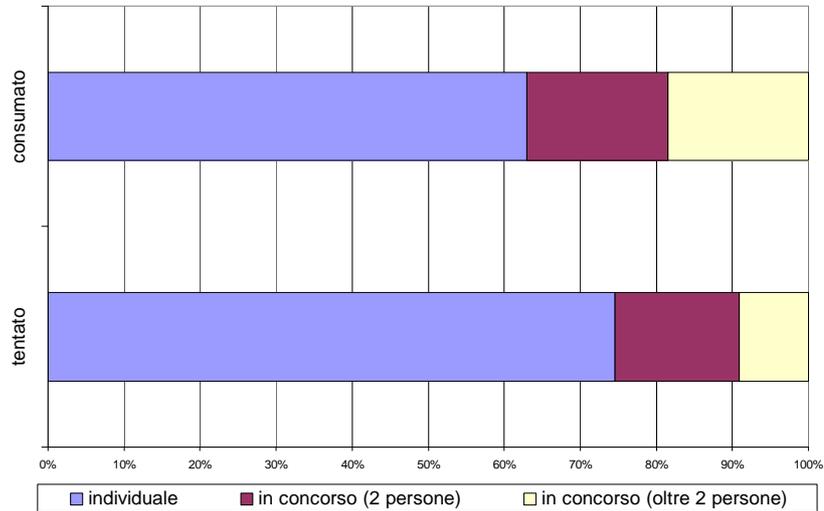
Figura 4.21 - Scena del delitto per motivazione

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Un'ultima riflessione va fatta in relazione agli attori in gioco sulla scena del delitto come autori e/o testimoni. Come abbiamo scritto nelle pagine precedenti, rileviamo che gran parte degli omicidi viene compiuta da un solo individuo, anche se va registrato il fatto che, nel caso degli omicidi consumati, cresce il numero degli autori coinvolti, ma cresce anche il numero degli ignoti. Ma l'alto numero di ignoti è legato a numerosi elementi tra i quali segnaliamo: a) il fatto che il reato è stato

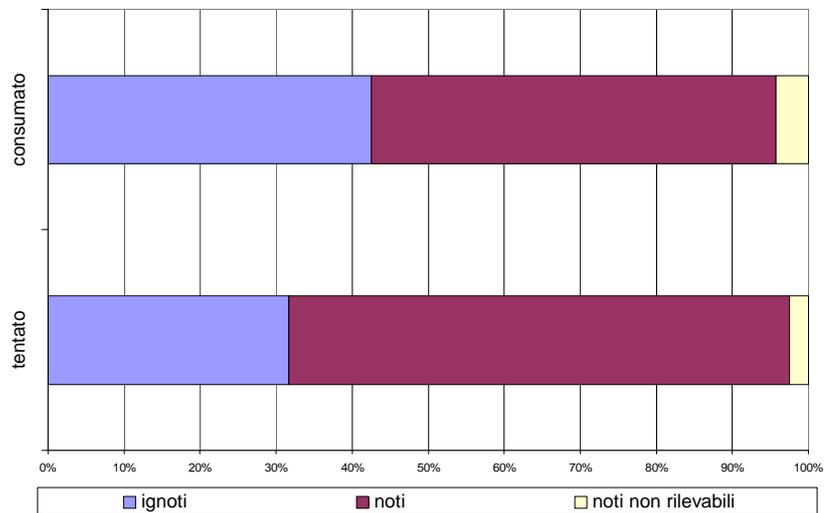
compiuto in anni recenti (1999-2004), e perciò le indagini sono spesso ancora in corso; *b*) il fatto che gli omicidi vengono consumati prevalentemente in assenza di testimoni; *c*) e ciò è da porre in relazione al fatto che questi reati vengono compiuti soprattutto in contesti extra-urbani.

Figura 4.22 - Numero degli autori per ipotesi



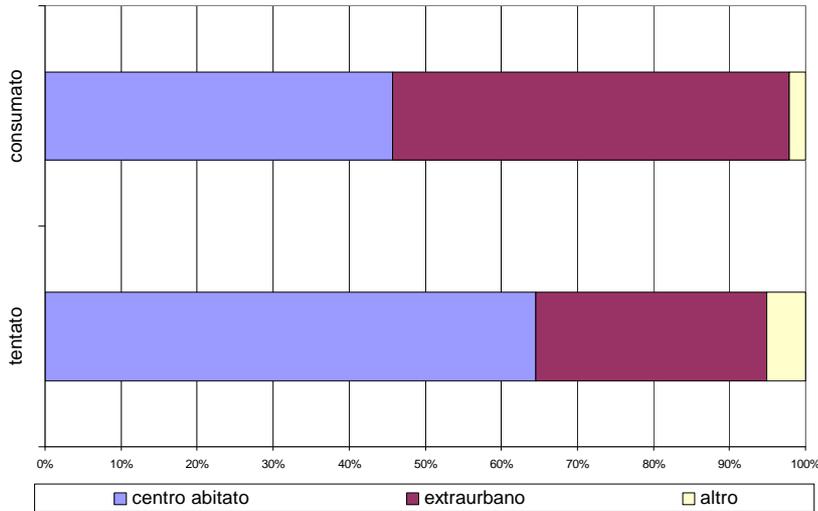
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.23 - Procedimento contro per ipotesi



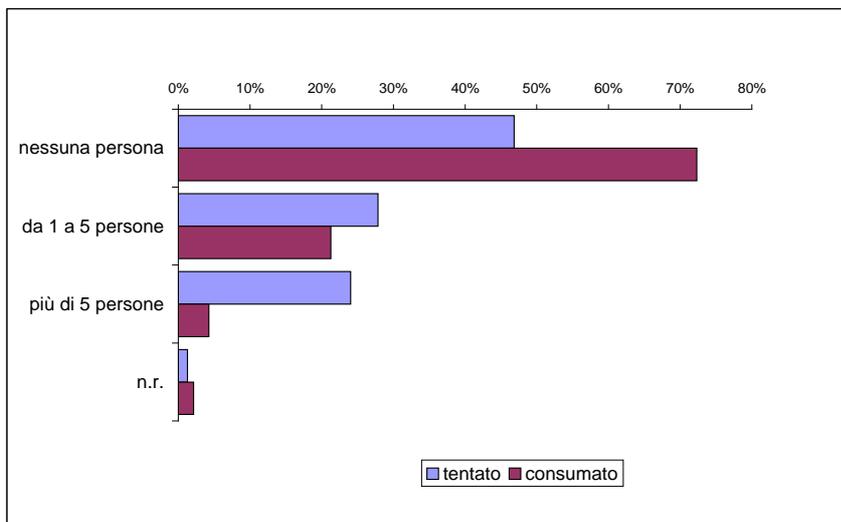
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.24 - Ipotesi per contesto



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.25 - Persone presenti al momento del delitto



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

In conclusione di questa parte della ricerca, diciamo che gli omicidi tentati e consumati sono da considerare come la punta di un iceberg di un mondo comunque marginale nei numeri ma non negli effetti sociali che produce, soprattutto in alcuni territori e in comuni al di sotto di 15.000 abitanti. Vi è stato chi, anche recentemente, ha utilizzato la teoria della violenza come forma subculturale, per spiegare la rilevante incidenza della violenza omicida in determinate aree della Sardegna entro le

quali si assume sopravvivano modelli culturali “resistenti” all’affermarsi della modernità. Tali modelli sarebbero fondati su principi tipici delle società tradizionali, in particolare alla pastorizia. Il sistema valoriale sottostante ai comportamenti violenti e, nei casi qui considerati, estremi nelle loro conseguenze sarebbero espressione di un’etica dell’onore e della lealtà al gruppo primario di appartenenza sovraordinata a qualsiasi altro sistema normativo, non ultimo l’ordinamento giuridico dello Stato.

Alla luce della ricerca svolta appare fondata l’ipotesi secondo cui, pur riconoscendo la presenza di modelli culturali specifici e perciò di dinamiche subculturali che si manifestano nelle forme violente rilevate, non vi è un diretto legame tra violenza omicida e una qualche etica condivisa e appare perciò difficile individuare gli elementi di quella obbligatorietà dell’azione violenta descritta da Pigliaru.

Occorre invece evidenziare che l’incidenza del delitto violento in determinate aree ha una forte componente anomica, giacché si presenta come il segno di uno smarrimento dei modelli culturali, intesi come capacità di orientamento sociale degli individui, legato alla mancata affermazione di forme culturali alternative a quelle tradizionali e perciò al vuoto lasciato da quel processo che già Pigliaru quasi mezzo secolo fa aveva indicato come un mondo in disfacimento. Le forme di mediazione e di conciliazione dei conflitti, il senso della posizione sociale degli individui, i legami corrispondenti alle diverse posizioni declinano e si disfano senza trovare un sostituto funzionale, né nel diritto né nella politica né in altre forme di partecipazione alla vita sociale.

